ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII - Num. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

SABATO DOMENICA 22-23 Novembre 1958
L. (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 45-559, 50-990, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. di una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1260): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Lungo colloquio tra Gronchi e Fanfani

La posizione del governo in vista della «battaglia per la benzina», il cui esito è incerto - Fanfani ha già deciso (riguardo alla «soprattassa Suez» di 7 lire al litro) di non porre la questione di fiducia

Roma, sabato sera.

Secondo notizie non ufficiali, Fanfani si è recato ieri sera da Gronchi, con il quale ha avuto un lungo colloquio. Il Presidente del Consiglio e gli stessi ministri hanno frequenti contatti con il Capo dello Stato, non foss'altro che per sottoporgli alla firma quei decreti che il Consiglio dei Ministri approva e che devono poi essere inviati al Parlamento. Ma è fin troppo evidente che le ragioni del colloquio di ieri sera sono da ricercarsi nel voto dell'altro ieri alla Camera, col quale il governo fu posto, praticamente, in minoranza. Tanto più che non si tratta di difficoltà occasionale e temporanea. Al tirar delle somme si è visto, infatti, che diciannove sono i deputati democristiani che hanno votato contro il governo, e non tutti questi parlamentari erano pensosi della sorte degli automezzi azionati con i gas liquidi di petrolio, ma piuttosto intendevano dare a Fanfani un avvertimento: fargli capire che essi sono pronti alla lotta e che stesse dunque attento ai mali passi.

Il Gabinetto e il partito di maggioranza non sottovalutano affatto questi attacchi dei «franchi tiratori»: essi sanno che, come hanno votato contro la nuova tassa, voteranno contro il decreto per la benzina, contro quello dei Mercati e, magari, contro il Piano decennale della Scuola.

I «cecchini» della maggioranza potrebbero trovarsi allo scoperto soltanto se il governo ponesse su determinate questioni il voto di fiducia: in questo caso, come si sa, i deputati sono chiamati a votare per appello nominale e non possono fare lo scherzetto della palla nera nell'urna bianca. Ma è chiaro che Fanfani non può mettere sempre su ogni provvedimento, sia pure di una certa importanza, la questione di fiducia, nè può fare assegnamento sull'imminente riforma del Regolamento della Camera che abolisca il voto segreto per l'approvazione dei disegni di legge: lo stesso Regolamento dice, infatti, che, qualora il capo di un gruppo lo chieda, si debba procedere ugualmente per scrutinio segreto, ed è fin troppo facile prevedere che i capi-gruppo parlamentari non si lasceranno sfuggire l'occasione di controllare ad ogni legge la maggioranza, chiedendo senz'altro la votazione segreta.

Perciò il governo sta cercando di esaminare con altro occhio le leggi che dovranno essere prossimamente sottoposte al Parlamento. Ieri il ministro delle Finanze, on. Preti, ha ripetuto alla Commissione Finanze e Tesoro che non è possibile diminuire il prezzo della benzina; anche la questione dei noli, che hanno subìto dalla punta massima dell'estate del 1957 una certa flessione, non potranno diminuire, dato il complicato «metodo» approvato dal Cip nella determinazione dei prezzi del carburante. Secondo questo metodo, il prezzo della benzina deve essere variato, ove intervengano negli elementi di costo «Fob» e del nolo aumenti o diminuzioni di entità pari o superiori a due lire il litro; e finora una simile variazione non si è verificata.

Ma, allo stato in cui sono le cose, il problema non può essere più mantenuto al livello del Cip ed è per questo che tutta la questione della benzina verrà riesaminata martedì dal Consiglio dei ministri.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera, che sta discutendo i tre provvedimenti di legge presentati in proposito (quello del governo, che riduce alla metà la soprattassa Suez; quello del liberale Cortese, che la vuole abolire completamente; e quello del comunista Failla, che chiede la riduzione a 115 lire), si riunirà così mercoledì, per conoscere le decisioni del Gabinetto. Comunque, in seno alla commissione si è riformato lo stesso schieramento che si era avuto per la tassa sugli autoveicoli azionati a gas liquido di petrolio, e perciò tutto lascia prevedere che, ove il governo mantenesse il decreto legge per la riduzione alla metà della soprattassa Suez, il provvedimento avrebbe la stessa sorte di quello sui gas liquidi.

Anche al Senato dove si sta esaminando il decreto sulla liberalizzazione dei mercati, si è cercato di arrivare ad un compromesso, senza peraltro riuscirvi. Come si sa, le sinistre si oppongono a questo provvedimento e hanno proposto che i Comuni continuino a gestire i mercati, quando lo desiderino, lasciando loro per altro la facoltà di cedere la gestione, se lo ritengono opportuno. La maggioranza non ha accettato questo principio e ha, a sua volta, proposto una nuova formulazione: solo i mercati esistenti restano di competenza dei Comuni, mentre si lascia piena libertà per gli altri che dovessero essere istituiti. Senonchè questa proposta non è stata accettata dall'opposizione e, di conseguenza, il disegno di legge verrà portato in aula nel testo proposto dal governo.

Tuttavia è indicativo questo atteggiamento della maggioranza: ci si rende evidentemente conto che per approvare una legge bisogna trovare un incontro a mezza via con le forze che sono all'opposizione, e si cerca di fare il massimo delle concessioni. Infatti, la proposta dei senatori democristiani, pur senza sopprimere il principio della liberalizzazione dei mercati, è venuta incontro a talune richieste dei Comuni, preoccupati di veder finire un cespite non indifferente. E' probabile, dunque, che la proposta democristiana venga ripresentata in aula.

L'on. Fanfani sta seguendo con grande attenzione i lavori del congresso repubblicano, ma nello stesso tempo tiene l'orecchio attento a quel che accade in casa dei socialisti. I repubblicani concludono domani sera il loro congresso a Firenze, ma non sembra che siano orientati nel senso di appoggiare il governo; e quanto ai socialisti niente è possibile prevedere. Comunque vadano le cose, è difficile pensare ad un immediato «colloquio» tra socialisti e cattolici, tanto più che la sinistra del p.s.i. va schierandosi ormai apertamente con le Botteghe Oscure.

Pellecchia

Grossi cartelli indicano ai berlinesi il limite fra i settori americano e sovietico (Tel.)

Colpo di scena a Mosca per la consegna della nota su Berlino

Inspiegabile rinvio della convocazione degli ambasciatori occidentali al Cremlino

Dovevano essere chiamati alle 13 - I rappresentanti austriaco, belga e olandese si sono recati al Ministero degli Esteri ma si sono sentiti rivolgere dichiarazioni di natura commerciale senza importanza - I sovietici avevano preannunciato la pubblicazione in giornata del loro nuovo statuto per Berlino

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, sabato sera.

La consegna delle proposte sovietiche per la «soluzione» dell'esplosivo problema di Berlino è stata ritardata senza che se ne conoscano i motivi ed a quanto pare non si avranno prima della prossima settimana nuove notizie sulle intenzioni sovietiche.

Gli ambasciatori austriaco, belga ed olandese si sono recati stamane al Ministero degli Esteri sovietico, dove a quanto si riteneva avrebbero ricevuto copie di una nota dell'Urss relativa al progetto per il futuro di Berlino. I tre diplomatici hanno ricevuto invece dichiarazioni riguardanti le relazioni commerciali dei loro Paesi con il Cremlino.

Nessuna conferma si è potuta ottenere finora a Mosca della notizia, fatta circolare in Russia e poi trasmessa dalla radio comunista di Berlino-Est, secondo cui l'Unione Sovietica proporrebbe oggi «l'abolizione dello statuto di occupazione» di Berlino.

Gli inviti ai tre ambasciatori austriaco, belga e olandese, che sono stati convocati in ordine alfabetico, erano stati considerati come concernenti la consegna di una nota su Berlino che, secondo un precedente annuncio del Cremlino, sarà trasmessa a tutte le nazioni «che hanno preso parte alla seconda guerra mondiale». Tuttavia, fino alle 13 di oggi, nessuna convocazione era stata consegnata agli ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, ossia alle nazioni principalmente interessate al problema di Berlino. Poichè da qualche anno è costume dei dirigenti sovietici osservare l'abitudine occidentale al «week end» anche in campo diplomatico, è improbabile che si abbiano ulteriori dichiarazioni sulle intenzioni sovietiche prima di lunedì.

Stamane, d'altra parte, nè la «Izvestia», nè la «Pravda» hanno pubblicato importanti commenti sulla questione di Berlino. Si ritiene generalmente che la dichiarazione sovietica su Berlino, quando verrà pubblicata, consisterà in un rigetto dell'accordo di Potsdam che aveva stabilito lo statuto di occupazione quadripartita dell'ex-capitale tedesca. L'inizio di tale manovra era apparso nel discorso pronunciato recentemente dal primo ministro Kruscev il quale aveva accusato le Potenze occidentali di avere violato l'accordo di Potsdam riarmando la Germania occidentale.

Fare delle previsioni su quella che sarà l'impostazione che il Cremlino intende dare al problema dell'ex-capitale del Reich è difficile. Mentre non vi possono essere dubbi sul contenuto sostanziale del documento sovietico, sarà necessario attendere ancora alcune ore prima di sapere che cosa Kruscev intenda per «normalizzazione della situazione di Berlino». Il tono ottimistico dell'ambasciatore Smirnov che ieri, a Bonn, diceva ai giornalisti: «Sono persuaso che i tedeschi passeranno un tranquillissimo Natale», non convince gli osservatori.

Se si volessero affacciare ad ogni costo anticipazioni sul contenuto della nuova nota di Mosca si potrebbe pensare che, affidando il controllo del settore orientale della città congiunta alle autorità di Pankow, Kruscev inviti Adenauer ad assumere dal canto suo, come Cancelliere della Germania federale, il controllo dei tre settori occidentali. Psicologicamente la mossa potrebbe essere abile in quanto Adenauer si vedrebbe costretto a rifiutare, per ragioni di coerenza politica, ma verrebbe a trovarsi in difficoltà di fronte ad una parte rilevante dell'opinione pubblica. Forse il Cancelliere ha già intravisto da tempo la possibilità di questa mossa e questo spiegherebbe la singolarità di una politica che, in un certo senso, si sdoppia in aspetti formali e sostanziali.

Senza risalire ai sondaggi ufficiosi di due o tre anni fa fra esponenti delle due parti della Germania, in vista della possibile formazione di una federazione, basterà citare il sorprendente accordo commerciale firmato proprio ieri a Berlino fra i rappresentanti di Bonn e quelli di Pankow, senza che, apparentemente, gli Occidentali ne fossero stati preventivamente informati. Ovviamente, sul piano ufficiale, se non su quello formale, la firma dell'accordo costituisce un riconoscimento del regime comunista della Germania orientale.

Henry Shapiro

Una visione aerea della porta di Brandeburgo che segna il confine fra il settore occidentale e quello orientale di Berlino. Oltre la porta, l'Unter den Linden, la grande strada della zona comunista. (Telefoto a «Stampa Sera»)

In attesa della nota russa

Atmosfera inquieta nei settori di Berlino

Berlino, sabato sera.

Berlino vive giornate di passione. Nonostante l'ammonimento dell'Occidente l'Unione Sovietica si appresta a trasferire il controllo delle linee di comunicazione che si irradiano dalla città al governo della Repubblica della Germania Orientale; e la scena è pronta per l'annuncio sovietico che metterà fine all'amministrazione della città da parte delle quattro grandi potenze, cedendo i poteri nel settore russo al governo comunista di Pankow e mettendo in pericolo la posizione di americani, inglesi e francesi.

Il primo passo i russi lo hanno già compiuto. Ieri sera si è riunita a Berlino Est la commissione composta di rappresentanti di Mosca e di Pankow; sei uomini incaricati di stabilire le modalità per il trapasso dei poteri di controllo. Non è stata fatta menzione, nel comunicato sulla riunione, delle intenzioni sovietiche di mettere fine al regime quadripartito di Berlino. Ma lo scopo della riunione è ritenuto ovvio. Le decisioni, dice il bollettino, sono state prese alla unanimità. La commissione era stata istituita il 12 marzo 1957, quando il maresciallo Georgi Zukov, allora ministro della Difesa, e il ministro degli Esteri Andrei Gromyko vennero a Berlino Est per un trattato sulla presenza delle forze sovietiche; si stabilì allora che la commissione avesse riunirsi quando si fosse trattato di discutere il trapasso dei controlli o la modifica dell'entità o della dislocazione delle truppe sovietiche.

E' ormai questione di ore. Il mondo sta per entrare in una delle crisi più serie dalla fine della guerra: Berlino sta per affrontare la più grave minaccia alla sua libertà da quando — dopo il successo del ponte aereo occidentale — i sovietici dovettero rinunciare al blocco del traffico terrestre.

Il Cancelliere Adenauer ha parlato a Monaco, in un comizio per le elezioni del Parlamento bavarese che si terranno domani; ha esortato i tedeschi dell'Ovest a non lasciarsi cogliere dallo smarrimento o dal panico ed ha rivelato di aver detto all'ambasciatore sovietico a Bonn, Andrej Smirnov, nel colloquio dell'altro ieri, che la politica dell'Urss gli è del tutto incomprensibile e di avergli fatto rilevare che l'Urss ha aumentato la tensione in Europa proprio mentre parla di disarmo. Smirnov gli ha detto che l'Urss desidera metter fine allo stato di occupazione a Berlino, ma non gli ha fornito particolari.

Nell'attesa dell'annuncio che precipiterà la crisi, si rileva a Berlino Ovest che in un primo momento la cessione dei controlli da parte sovietica alle truppe di Pankow non minaccerà di troncare integralmente le comunicazioni fra i settori occidentali e la Germania federale, in quanto metterà nell'imbarazzo solo le Potenze occidentali occupanti, non il traffico tedesco. Il problema è serio in quanto non esistono rapporti fra Washington, Londra e Parigi da un lato e il governo di Pankow dall'altro. La Germania orientale sarà posta dall'azione sovietica in condizione di chiedere il suo riconoscimento agli occidentali e di bloccare il traffico — anche quello aereo che tenne rifornita Berlino Ovest per il lungo periodo di undici mesi, dieci anni fa — in base all'argomentazione, già sostenuta da Mosca, che il diritto di occupazione di Berlino Ovest e di traffico attraverso la Germania orientale è ormai decaduto per gli anglo-franco-americani.

Le Potenze occidentali hanno predisposto la ripresa del ponte aereo se sarà necessario. Si pensa che i sovietici e i tedeschi orientali esiteranno a interferire con il traffico aereo alleato. Nulla può far recedere l'Occidente dall'impegno preso nei confronti di Berlino Ovest. Se necessario, si ricorrerà anche alla forza per far rispettare gli impegni di Potsdam a chi cerchi di violarli e di impadronirsi della ex-capitale tedesca. Kruscev ha affermato che i sovietici non hanno intenzione alcuna di far uso della forza per allontanare gli occidentali dai loro settori e si è limitato ad annunciare la fine unilaterale del regime di occupazione. Ma ha dato alla Germania orientale una garanzia di aiuto militare «se saranno commessi atti di aggressione nei suoi confronti»; e tutti questi anni hanno mostrato quanto elastico sia il concetto di aggressione nelle interpretazioni della Russia.

u. s.

Inghilterra e Stati Uniti equipaggiati per il ponte aereo

LONDRA, sabato sera.

L'ex-rappresentante britannico a Berlino, commodoro dell'aria R. Waite, ha dichiarato che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono oggi meglio equipaggiati di quanto non lo fossero nel 1948, se dovesse essere ripreso il ponte aereo per Berlino Ovest.

Parlando ai microfoni della BBC, il commodoro ha dichiarato di non ritenere che l'atteggiamento sovietico sia «bellicoso», ma che i sovietici mirino piuttosto a lunghe trattative diplomatiche per costringere gli occidentali a riconoscere la Germania comunista.

Si voterà con il sistema uninominale

Ventotto milioni di francesi domani chiamati alle urne

In maggioranza le donne (15 milioni) - Tra i candidati molti sindaci che contano sulla personale popolarità - Si prevede un'affermazione della destra - In Algeria le elezioni avverranno il 30 novembre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Otto settimane dopo il referendum plebiscitario in favore del generale De Gaulle i francesi ritorneranno alle urne, tranne in Algeria dove le elezioni si svolgeranno domenica 30 novembre. In cifre la situazione si presenta nel seguente modo: 28.400.000 elettori metropolitani dovranno scegliere 465 deputati fra tremila candidati circa, compresa una sessantina di donne. Quest'ultimo particolare ha la sua importanza poichè fra gli elettori ci sono 15 milioni di donne e soltanto 13.400.000 uomini. I celibi sono 2.600.000, le nubili 2.400.000; le vedove sono 3 milioni e i vedovi 700.000. I voti femminili avranno quindi un gran peso sui risultati.

La campagna elettorale è stata calma perchè i francesi sono sembrati un po' disorientati dal nuovo metodo che consiste nel votare per un uomo e non più per la lista di un partito. Dal 1930 non si votava più in tal modo. E poichè tale sistema ristabilisce il contatto diretto fra gli elettori e l'eletto, si sono presentati candidati molti sindaci, consiglieri generali di Dipartimento, i quali conoscono personalmente i loro amministrati dai quali sperano un voto favorevole. Ma anche molti sconosciuti si presenteranno per la prima volta e di fronte a questi «uomini nuovi» l'elettore esita. Perciò ancora una volta il generale De Gaulle ha gettato sulla bilancia il peso della sua autorità per invitare i francesi a votare.

I prefetti hanno inviato al governo i rapporti con le loro previsioni, ma parecchie incognite sussistono, sicchè i pronostici sono soltanto formali. Il 28 settembre il problema era facile: si trattava di pronunciarsi pro o contro un nuovo esperimento del generale De Gaulle; oggi si deve scegliere fra una dozzina di partiti o movimenti politici, ed i motivi che dettarono la scelta del 28 settembre non spingono sempre l'elettore nella stessa direzione di allora. Tre sono le incognite principali.

• INCOGNITA COMUNISTA. Il 28 settembre un milione e mezzo di elettori che in passato avevano votato per l'estrema sinistra disobbedirono alle parole d'ordine del partito e si unirono ai «sì» per la V Repubblica preparata da De Gaulle. Come voteranno domani? Le previsioni circa gli eletti comunisti sono da 30 a 40.

• INCOGNITA GOLLISTA. Il generale non ha autorizzato nessuno a giovarsi del suo nome. Per chi voteranno dunque i gollisti? Per il partito Jacques Soustelle, che voleva fare dell'Unione della nuova Repubblica il grande partito unico di tutti i francesi? Il partito di Soustelle riuscirà ad attrarre la maggior parte dei voti che nelle elezioni del gennaio '56 andarono a Mendès-France o a Pierre Poujade? E' la sua ambizione. Previsioni: da 70 ad 80 eletti.

• INCOGNITA DELLE ASTENSIONI. Le astensioni sono quasi sempre elevate in Francia, al punto che si affermava scherzosamente che gli astenuti avrebbero potuto formare il partito più forte del Paese. Ma il referendum del 28 settembre ne registrò una percentuale bassissima. Quanti saranno domani?

Accanto alle tre incognite si hanno tre «quasi certezze». I socialisti dovrebbero guadagnare molti seggi prendendo un certo numero di voti ai radicali e ai comunisti. Previsioni: da 100 a 130 deputati. La destra conservatrice, che si fa chiamare partito degli «indipendenti» o dei «moderati», dovrebbe essere il partito vincente. Previsioni: da 130 a 150 eletti.

I partiti del centro dovrebbero sgretolarsi a favore delle due ali. I radicali, divisi da parecchi anni per l'opposizione a Mendès-France in seno al partito, avranno soltanto da 30 a 40 deputati, e la stessa cosa dovrebbe avvenire per il partito democristiano, tanto più che il clero non ha svolto una campagna in suo favore, ma si è astenuto da qualsiasi intervento o pressione.

Tutte queste previsioni, tuttavia, possono essere smentite dai fatti. L'ultima comunque è questa: domani saranno eletti soltanto ottanta deputati circa. I ballottaggi saranno numerosi e la partita decisiva dovrebbe essere disputata il 30 novembre. Ma fin d'ora si ritiene che i capi della V Repubblica saranno di destra, tanto più che agli «indipendenti» e al partito di Soustelle si uniranno i 71 deputati che verranno eletti in Algeria.

L. Mannucci

Le previsioni degli Inglesi

La tattica di Kruscev

Il passaggio dei poteri dalle mani russe ai comunisti tedeschi (scrive il "Daily Telegraph") sarà lento e graduale - Le ingannevoli dichiarazioni dell'ambasciatore sovietico Smirnov

(Dal nostro corrispondente)

Londra, sabato sera.

La situazione politica di Berlino è oggetto di costante attenzione a Londra. Al Foreign Office si pone in rilievo che, contrariamente a quanto è stato scritto e detto in tutto il mondo, i tre Occidentali e il governo di Bonn non hanno ancora la più pallida idea dei progetti di Mosca. Ingannevole sembra essere perfino la dichiarazione fatta ieri a Bonn da un portavoce sovietico e secondo la quale l'ambasciatore russo Smirnov avrebbe delineato ad Adenauer, nel suo colloquio, le intenzioni pratiche del suo governo. Smirnov — si dice a Londra e lo confermano notizie da Berlino — si sarebbe limitato a manifestare il desiderio russo di contribuire a un allentamento della tensione in Germania e avrebbe preannunciato per oggi «la pubblicazione di proposte concrete».

Secondo il Foreign Office, tutte le dichiarazioni sovietiche degli scorsi giorni avrebbero avuto lo scopo di «innervosire» gli occidentali e di costringerli a «far conoscere le loro carte». La manovra non ha avuto molto successo e finora Londra e Washington non hanno fatto che reiterare la ferma intenzione di tutelare i loro diritti a Berlino e di lanciare, se necessario, un nuovo ponte aereo per il rifornimento dei settori occidentali. Oggi, però, Mosca dovrebbe finalmente comunicare i suoi propositi e — come dice un commentatore britannico — «sarà possibile sapere se i tuoni degli scorsi giorni erano il preludio di una bufera o soltanto di uno dei soliti temporali di stagione».

In questa capitale si è propensi a ritenere che i russi non correranno il rischio di un'avventura come quella del '48, sia perchè essa avrebbe 90 probabilità su 100 di fallire (soprattutto ora che Berlino occidentale è prospera e ben rifornita) sia perchè potrebbe costituire la scintilla, magari involontaria, per quel catastrofico conflitto che neppure Mosca desidera. Questa volta — si afferma — la tattica dei russi sarà più sottile e insidiosa, e, proprio per ciò, più difficile a controbattere.

Ecco le previsioni del conservatore *Daily Telegraph*: «Dapprima i sovietici si limiteranno forse a sostituire con funzionari della Germania orientale i funzionari russi incaricati del controllo del traffico. L'operazione sarà lenta e graduale ma continuerà ininterrotta fino al suo completamento, e durante tutto questo periodo l'entrata e l'uscita dei veicoli non sarà turbata da incidenti di ispirazione comunista. In seguito la pressione sarà esercitata non più sugli alleati ma sui tedeschi di Bonn e sui berlinesi dei settori occidentali. Se anche questa carta fallirà, un tentativo sarà forse eseguito allora per costringere l'Inghilterra, l'America e la Francia ad abbandonare la città».

Queste previsioni paiono corroborate dalle notizie giunte ieri dalla ex capitale germanica. Contrariamente a quanto annunciavano informazioni nei giorni scorsi, i funzionari russi non sembrano apprestarsi infatti a lasciare la città. Al «Quartier generale» sovietico di Karlhorst, nella Berlino est, non si nota nessun segno di partenza e i portavoce si affannano ad assicurare i giornalisti occidentali che nessun spostamento è in programma. Interessante inoltre la vivace ripresa alla borsa di Berlino ovest dopo la caduta del dieci per cento dei giorni scorsi.

Mario Ciriello

Von Brentano a Berlino

BERLINO, sabato sera.

Il ministro degli Esteri del governo federale tedesco Von Brentano è giunto in aereo a Berlino Ovest dove avrà colloqui con il Borgomastro Willy Brandt.

Al suo arrivo Von Brentano ha affermato: «Non ritengo opportuno fare dichiarazioni finchè la situazione non si sarà chiarita. Tuttavia penso che la posizione di Berlino sarà mantenuta, anche se, naturalmente, la situazione è seria».

Gli Stati Uniti respingeranno il documento dell'URSS

WASHINGTON, sabato sera.

Gli Stati Uniti non intendono mutare minimamente la loro posizione per Berlino e sono pronti a respingere immediatamente, e in termini risoluti, la prevista nota sovietica che chiederà la consegna dei vari settori della ex-capitale alla Germania comunista. Così ha dichiarato stamane un portavoce del Dipartimento di Stato.

L'ambasciatore della Repubblica Federale a Washington, Wilhelm Grewe, ha conferito per trentacinque minuti con il vice-segretario di Stato Livingston Merchant; ed ha fatto rilevare che qualsiasi negoziato fra occidentali e Germania di Pankow potrebbe essere interpretato come segno di debolezza, e non risolverebbe comunque la situazione.

CRONACA CITTADINA

Nuovo passo nell'applicazione del decreto per la "liberalizzazione"

Insediate dal Prefetto le commissioni dei mercati

Il dott. Saporiti alla riunione: "La città si attende molto da voi. Il provvedimento non è stato emesso per avvilire o mortificare i commercianti, ma per colpire i disonesti"

Inaugurata la nuova sede dell'Ass. commercianti - Il presidente confederale: "Siamo pienamente favorevoli alla liberalizzazione: è una nostra vecchia aspirazione"

Il Prefetto, dott. Saporiti, ha insediato stamane a mezzogiorno le nuove commissioni di mercato, destinate a svolgere importanti funzioni nel quadro della «liberalizzazione» prevista dalla legge del 17 ottobre. Alla cerimonia, svoltasi nel salone della Camera di Commercio, sono intervenuti, con i membri designati delle commissioni, il dott. Vitelli presidente della Camera di Commercio e l'assessore Arvonio in rappresentanza anche del Sindaco.

Il Prefetto ha pronunciato un breve discorso: «Questo decreto — *ha detto il dott. Saporiti* — ha dato luogo a diverse interpretazioni ed a voci su presupposte divergenze di vedute tra Comune e Prefettura. A Torino regna tra i due organismi la più completa collaborazione. Il provvedimento non è stato emesso per avvilire e mortificare i commercianti, ma per colpire soltanto i commercianti disonesti, demolendo i muri che ostacolano il sistema di distribuzione dei prodotti. Noi siamo in una città di grandi tradizioni di lavoro; è giusto che difendiamo i lavoratori offrendo loro la possibilità di acquistare alle migliori condizioni. Le tre commissioni che si insediano stamane hanno vari compiti; in primo luogo dovranno studiare il modo di far arrivare le merci ai consumatori al prezzo più equo. I produttori, i grossisti e i dettaglianti hanno diritto ad un onesto guadagno; il consumatore ha il diritto di comprar bene».

Il Prefetto ha concluso il suo intervento con una esortazione ai membri delle commissioni ad operare serenamente: «La cittadinanza — *ha detto* — si aspetta molto da voi».

Il dott. Veglia, che presiede le tre commissioni (ortofrutticola, carne e prodotti ittici), ha quindi dato lettura dei nominativi di coloro che le compongono.

* *La nuova sede dell'Associazione Commercianti è stata inaugurata alle 10,30 nei locali di via Massena 20, già dell'Unione Industriale. Il palazzo ospita da oggi anche la Camera di Commercio italo-americana, l'Epat e l'Associazione albergatori.*

Alla manifestazione sono intervenuti mons. Pinardi in rappresentanza dell'Arcivescovo, il presidente della Confederazione generale italiana del commercio, gr. uff. Camilotti, con il segretario generale Bertagnoli, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, gli onorevoli Bovetti, Savio e Alpino, il console degli Stati Uniti mr. Moffly, il questore dottor Orlona e un folto gruppo di commercianti torinesi.

Il presidente dell'associazione, comm. De Marchi, ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha detto: «Sono note le difficoltà che il commercio sta attraversando e la crisi anche morale che lo travaglia; vorrei però sottolineare che il passo da noi fatto per dotare l'associazione di una nuova sede è prova della volontà dei commercianti di potenziare in un momento difficile il loro apparato organizzativo».

Dopo aver ricordato che l'associazione torinese raggruppa 60 sindacati e 150 delegazioni in provincia, ha così concluso: «Noi commercianti siamo i primi ad essere convinti della necessità di migliorare e perfezionare il nostro apparato distributivo, ma non crediamo in miracolose soluzioni e, specialmente nella possibilità di riformare radicalmente un sistema distributivo non soltanto tradizionale, ma rispondente a consuetudini del consumatore».

Ha preso la parola, a questo punto, il presidente della confederazione gr. uff. Camilotti. «Vengo in mezzo a voi — *ha esordito* — in un momento in cui la piccola tempesta che vi ha mossi si sta calmando. Mi riferisco in particolare all'art. 10 del decreto sui mercati che autorizza l'ingresso dei consumatori nel mercato all'ingrosso. Si sappia che questo provvedimento risponde a quanto da anni la categoria dei commercianti va chiedendo. I commercianti sono d'accordo con questo nuovo regolamento. La legge offre la possibilità ai meno abbienti di spostarsi verso la sede delle vendite all'ingrosso e compiere limitate provviste per le loro famiglie; se verrà interpretata in questo senso, noi non ci opporremo».

Il presidente della confederazione del commercio ha quindi informato l'assemblea su un incontro avuto ieri mattina con i componenti la commissione parlamentare per l'industria e commercio: «Ho esposto i nostri problemi — *egli ha detto* — e spero che le nostre aspirazioni saranno comprese».

Infine ha parlato il Sindaco per ricordare che in un recente colloquio avuto con il Ministro dell'industria, ha avuto modo di illustrare la situazione determinata a Torino dal decreto sulla liberalizzazione dei mercati: «Il ministro — *ha assicurato l'avv. Peyron* — mi ha promesso che nell'applicazione nel tempo della legge saranno corrette le eventuali deviazioni di rotta. Liberalizzazione sì, ma vediamo di evitare che si creino interessi meno nobili che finirebbero per essere difesi da una legge non fatta per loro. L'Amministrazione Civica di Torino continuerà a seguire il problema per favorire l'equilibrio cittadino».

La salma tumulata stamane nel cimitero di Borgaro

Solenni onoranze funebri tributate al generale Ambrosio

Il corteo aperto da reparti della «Cremona» e del «Nizza Cavalleria» - Il saluto di una pattuglia aerea partita dal campo di Cameri

Il mesto corteo funebre sfila di fronte ai reparti dell'esercito schierati in armi (foto Moisio)

La salma del generale Vittorio Ambrosio è stata tumulata a mezzogiorno nella tomba di famiglia, nel cimitero di Borgaro, dopo solenni onoranze a cui hanno partecipato le massime autorità militari, politiche e civili. Il lungo corteo funebre si è mosso alle 10,30 dalla casa dell'Estinto, in corso Matteotti n. 16. Ma da almeno un'ora prima la camera ardente, approntata nello studio del generale, era stata mèta di un continuo pellegrinaggio di amici e conoscenti del Defunto, di personalità e autorità fra cui il Sindaco di Torino avv. Peyron, i duchi di Bergamo e di Pistoia, il generale Lorenzelli, comandante della Regione militare Nord-Ovest, molti generali e ufficiali superiori in rappresentanza del Ministro della Difesa, del Capo di Stato Maggiore Generale, del Capo di S. M. dell'Esercito, di tutte le Armi, ed il marchese Spinola che rappresentava l'ex sovrano Umberto di Savoia.

Alle numerose firme apposte nel registro già nella giornata di ieri, numerosissime altre se ne sono aggiunte stamane; molti altri telegrammi sono pervenuti alla famiglia Ambrosio fra cui quelli del Sottosegretario alla Difesa, Russo, e del dott. Giovanni Agnelli, vice-presidente della Fiat.

Quando la bara del gen. Ambrosio (che per tutta la notte era stata vegliata dai familiari e da carabinieri in alta uniforme inviati dal Comando militare in servizio d'onore) è stata deposta sul furgone funebre, i reparti scelti per le onoranze militari del 22° Fanteria della «Cremona» e del «Nizza Cavalleria» al comando del colonnello Antonelli, sono scattati sull'«attenti» ed hanno presentato le armi.

Il corteo, preceduto dalla banda del 22° Reggimento e dalla bandiera del «Nizza Cavalleria», dai reparti in armi e da un folto gruppo di ufficiali e sottufficiali del Presidio, si è mosso dirigendosi in corso Vinzaglio. Seguivano il feretro la vedova, signora Giuseppina Dova, i figli cap. Luciano e magg. Mario, i fratelli dell'Estinto dott. Enrico e Maria Ambrosio Bonini, Associazioni d'Arma e Combattentistiche, l'Associazione del Nastro Azzurro, la folla di amici e conoscenti.

Il corteo (sorvolato da una pattuglia di aviogetti partiti da Cameri) per corso Vittorio Emanuele e via Avogadro ha raggiunto la chiesa dei Santi Angeli Custodi, dove il cappellano militare capo don Michelarda ha celebrato la funzione funebre e la Messa. Subito dopo la salma, accompagnata dai familiari e da pochi amici intimi, è stata trasportata al cimitero di Borgaro.

«Poesia di Sardegna» è il tema della conferenza che stasera alle 21, per iniziativa della «Famiglia Sarda», l'avv. Arturo Filippi terrà nel Salone de «La Stampa» a celebrazione del cinquantenario della poesia di Sebastiano Satta.

Le conclusioni del giudice istruttore

Caterina Sagoleo due volte omicida

La nuova accusa: assassinò il vecchio amico; successivamente massacrò la donna che sapeva troppe cose del delitto

Il nome di Caterina Sagoleo ricorda uno dei più feroci delitti. Il 27 luglio dello scorso anno aveva ucciso, con 27 martellate, una sua coinquilina, Giuseppina Molinas in Angelotti di 44 anni. La vittima affittava, con il marito Fausto Angelotti, una camera dell'alloggio di sua proprietà al numero 95 di corso Casale. Sul movente del delitto si avanzò inizialmente l'ipotesi della gelosia; la Sagoleo, donna di 60 anni, aveva iniziato una relazione con l'Angelotti e per vincere ogni ostacolo alla sua unione decise di trucidare la sventurata Molinas. Arrestata, la Sagoleo non tardò a confessare.

Nel corso dell'inchiesta si formò il sospetto che la donna fosse responsabile anche dell'uccisione del settantenne Ezelo Demartini, suo maturo amante, allo scopo d'impossessarsi di tutti i suoi averi. La fine del Demartini, pensionante della Sagoleo in corso Casale, era stata tragica e misteriosa. Il 10 aprile '57 egli venne rinvenuto cadavere dalla Sagoleo cui aveva ceduto, con atto di donazione, due alloggi, riservando per sé l'usufrutto. Era stato avvelenato dal gas mentre faceva il pisolino pomeridiano in cucina, sdraiato su un divano. Dapprima si ritenne che l'uomo fosse rimasto vittima di una disgrazia. La Sagoleo spiegò che prima di uscire di casa quel pomeriggio aveva ripulito il fornello a gas. Forse il tubo si era casualmente staccato dal beccuccio e il Demartini, colto nel sonno dalle esalazioni venefiche, era spirato senza accorgersene. Poi scartata questa supposizione, parve più attendibile quella del suicidio.

Nello scorso giugno il magistrato inquirente, dopo un sopraluogo in corso Casale, ebbe la precisa e fondata convinzione che la Sagoleo avesse commesso un duplice crimine, sopprimendo prima il Demartini e successivamente la Molinas che sapeva troppe cose sulla morte del pensionante e aveva espresso le sue opinioni molto apertamente.

In base alle ultime risultanze dell'inchiesta il Giudice istruttore dott. Reyeri ha elevato ora una nuova imputazione di omicidio a carico della Sagoleo che, al processo in Corte d'Assise, sarà difesa dagli avvocati Mario e Gen Dallòmo. La famiglia della Molinas si è costituita P. C. col patrocinio dell'avvocato De Marchi.

Forse all'ergastolo

Si è aperta in via Colli la nuova centrale dei milioni

Mai come adesso i torinesi hanno giocato al Totocalcio

I sistemi di scrutinio delle montagne di schedine - Ogni settimana circa 100 milioni alle ricevitorie
Perché le puntate diminuiscono nel periodo delle feste natalizie - La concorrenza dell'Enalotto

La nuova moderna sede del Totocalcio è stata inaugurata stamattina in via Colli 3, dal vice-presidente del Coni, ing. Barassi, dal capo dei servizi concorsi dr. Rastelli e dal dott. Torre ispettore del Lotto e lotterie. I nuovi locali che occupano un'area di 1400 metri quadrati, sono stati visitati anche da esponenti del mondo sportivo e del giornalismo torinese.

L'imponente numero degli aspiranti milionari della domenica ha consigliato alla direzione del Totocalcio di rendere più agevoli e funzionali i suoi servizi di zona. Per il solo spoglio delle schede, per il controllo e la selezione, sono impiegate ogni domenica sera 102 squadre, composte di quattro elementi ciascuna.

Ad ogni squadra maschile e femminile, in turni separati, vengono assegnate non meno di 18 mila schedine da vagliare. Per questo lavoro, che in media non supera le due ore e un quarto, ognuno dei componenti percepisce 1000 lire. Gli elementi vengono però anche multati e ammoniti qualora dovessero verificarsi errori gravi di conteggio, rilevati al centro meccanografico di Roma.

Il numero dei giocatori del Totocalcio è in continuo aumento: si può calcolare che i piemontesi versano alle varie ricevitorie ogni sabato una media dagli 85 ai 100 milioni di lire. Tralasciando le due prime giornate di questa stagione, che hanno registrato soltanto 856.900 e 838.110 colonne giocate, si è avuto un graduale progresso a partire dalla terza giornata del concorso, con 1 milione e 214.000 colonne giocate in Piemonte per giungere alla punta massima attuale, relativa all'ultima giornata del concorso, con un totale di 1 milione 704.408 colonne.

Questo indice, come ogni anno, tende a scendere nel periodo delle feste natalizie. Tale fenomeno dipende principalmente dal fatto che la gente è occupata nell'acquisto dei regali, che è sempre un'impresa difficile e distrae da altre occupazioni i giocatori del sabato pomeriggio, unico libero nella settimana lavorativa.

Le giocate del Totocalcio cominciano a risalire dopo l'Epifania, quando i bilanci familiari sono già stati provati da gravi salassi e la necessità, o meglio la possibilità di poter riacquistare il perduto in poco tempo stimola la gente a sperare nei milioni della domenica.

Sino a questo momento la vincita massima è stata quella del concorso n. 5. L'unico tredici, di 17 milioni e mezzo, realizzato in Piemonte andò all'operaio di Nichelino, Giovanni Berlenga. Il risultato di quella schedina è stato particolarmente insolito: le ultime sei partite della colonna si erano risolte con altrettanti pareggi. La giornata in cui si sono distribuiti più milioni in Piemonte è stata tuttavia la sesta: con 42 milioni 368.105 lire.

«Continuando di questo passo — ha dichiarato il direttore di zona rag. Preto — quest'anno forse raggiungeremo la cifra record in fatto di giocate; nel '55 si ebbero 70 milioni 323.876 colonne giocate; nel '58 un totale di 73 milioni 101.398 colonne, dopo una flessione nel 1956 (circa 65 milioni) e nel 1957 (68 milioni di colonne)».

La concomitanza del nuovo gioco nazionale Enalotto non nuoce all'andamento del concorso Totocalcio. Si tratta generalmente di pubblici diversi. Il primo concorso trae incremento dagli appassionati del Lotto. Il secondo dai tifosi di calcio. Si aggiungono poi gli agnostici che quasi ogni settimana giocano entrambe le schedine. A tutt'oggi gli introiti dell'Enalotto hanno consentito di distribuire, in sede nazionale, 1 miliardo e 84 milioni circa ai relativi vincitori.

Pioggia senza interruzione

I fiumi e i torrenti si gonfiano di nuovo

Trentacinque millimetri d'acqua sono il bilancio di meno di ventiquattr'ore di pioggia. Ha cominciato ieri pomeriggio, verso le 14. Per qualche ora si è trattato di una pioggerella leggera, poi, verso sera, la situazione è decisamente peggiorata. Stamattina i torinesi si sono svegliati con un tempo che non promette niente di buono per il week-end. Il cielo completamente coperto da uno spesso strato di nuvole gonfie di pioggia. I fiumi, che stavano decrescendo, hanno ripreso a gonfiarsi. Per ora nessun pericolo, anche il Po è ancora lontano dalle banchine e dai murazzi, né la corrente è particolarmente veloce. Comunque tutte le imbarcazioni sono già state tratte sulle rive.

Il bollettino meteorologico di stamane dice: «Su tutta l'Italia si è stabilito un afflusso persistente di masse d'aria molto umida provenienti da sud, che contribuiscono ad un modesto aumento della temperatura; esse determinano però una progressiva estensione della nuvolosità. Di conseguenza, su tutte le regioni italiane, il cielo sarà completamente coperto e si avranno ovunque precipitazioni. Sulle zone alpine ed appenniniche, oltre i 1300-1500 di altitudine, si avranno nevicate continue. Nebbie persistenti in Val Padana».

Per oggi e domani la situazione meteorologica non dovrebbe subire mutamenti. Il continuo afflusso di aria molto umida non fa prevedere imminente la fine delle precipitazioni.

Il mese di novembre di quest'anno è stato uno dei più piovosi degli ultimi anni. La media normale si aggira sui 80-85 millimetri d'acqua; finora ne sono già caduti almeno 145-150.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 10,2
MINIMA	+ 7,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: Temperatura media (notturna): + 7,6; ore 8: + 8,0; pressione 754; umidità 98%. Cielo nuvoloso. Pioggia mm. 18. Previsioni: Cielo coperto con precipitazioni. Temperatura a Cassile: mass. + 10,2; min. + 6,6; ore 8: + 7,4.

Tutti e tre i rubinetti del fornello erano aperti

Trovato morente per il gas con la madre novantunenne

La scoperta in un alloggio della Crocetta - Acrobatica manovra degli agenti per entrare in casa - Quali i motivi che possono aver indotto l'uomo a cercare la morte?

In un alloggio del rione Crocetta, due persone sono state trovate questa mattina semiavvelenate dal gas: sono un commerciante già anziano e la madre di lui, che ha ben 91 anno. Le prime risultanze dell'inchiesta immediatamente iniziata dalla polizia portano a concludere che si sia trattato non di una sciagura, ma di un deliberato tentativo di suicidio, messo in atto, per motivi non ancora ben chiariti, da parte del figlio della vecchietta. Entrambi sono stati ricoverati in ospedale; le loro condizioni sono gravissime.

La scoperta è stata fatta questa mattina verso le 11 dalla signora Bruna Mariotello, che come di consueto si era recata a fare la pulizia nell'alloggio al terzo piano di via Pigafetta 83 dove abitano il 55enne Cesare Norti, rappresentante di una nota ditta di dolciumi, e la madre di questi Carlotta Cantini ved. Norti, che, come già abbiamo detto, ha ben 91 anno.

La Mariotello si stupiva, al suo arrivo, di non vedere, come sempre, la chiave dell'alloggio sotto lo stuoino. Suonava il campanello, bussava a lungo, chiamava: dall'interno dell'appartamento nessuno si muoveva, non si udiva un rumore, nemmeno il latrare del cane Billa.

La donna chiamava una vicina e da questa sapeva che anch'essa non aveva notato in tutta la mattinata alcun movimento nell'alloggio attiguo. Poi, sempre più allarmata, si decideva a telefonare alla Volante. In pochi minuti una camionetta di agenti era sul posto. Gli uomini della polizia anziché sfondare la porta, eseguivano una manovra acrobatica: dalla finestra delle scale, protendendosi nel vuoto, riuscivano a passare sul balconcino dell'alloggio dei due Norti.

Qui sfondavano la porta-finestra ed entravano in cucina. Una zaffata di gas li investiva: l'aria era irrespirabile, le esalazioni defluivano dai tre rubinetti del fornello aperti.

Intanto erano state chiamate le autoambulanze della Croce Verde e della Croce Rossa. Sia la vecchia che il figlio venivano portati a tutta velocità al Mauriziano e alle Molinette.

La polizia, partendo dalla constatazione che tutti e tre i rubinetti del gas erano aperti, è giunta alla conclusione di un tentato suicidio da parte del Norti, con ogni probabilità ad insaputa della madre. Quanto ai motivi, è possibile soltanto affacciare congetture. La più probabile è che il rappresentante sia stato indotto al suo gesto disperato da difficoltà finanziarie.

Furto in uno «stand» dei mercati generali

Un furto avvenuto ai Mercati Generali ortofrutticoli è stato denunciato al Commissariato di polizia di Mirafiori. I ladri, introdottisi nel recinto dei Mercati, hanno forzato la porta dello «stand» di uno dei commercianti, il signor Giovanni Ornetti, ed hanno asportato una moderna macchina calcolatrice del valore di oltre trecentomila lire.

La giornata della Croce Verde

Domani si svolge la «giornata della Croce Verde». Dame patronesse e militi volontari offriranno calendari-ricordo a favore della benemerita associazione di assistenza.

Echi di cronaca

PER LA CARTA D'IDENTITA' occorrono 2 fotografie. In 4 minuti si possono avere 4 foto con L. 300 da *Trevisio Light Automat, via Pietro Micca 15* (angolo via San Francesco d'Assisi).

MOBILIFICIO O.M.A.P. premo propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. *Via Garibaldi 9 (cortile).*

CASABELLA mobili, rateazioni, sostitue mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4, telefono 541-197.*

Messa per l'Artista — Domani alle 12, in San Tommaso, parlerà mons. V. Arconi-Massino. Eseguirà musiche sacre il soprano Renata Scotto della «stagione lirica», col M° Surbone.

Rispetto agli studenti sono in proporzione di 6 a 1

Le ragazze a Belle Arti in schiacciante maggioranza

Casorati ha inaugurato l'anno accademico e la mostra delle opere degli allievi

Il richiamo delle arti figurative sulle nuove generazioni non è forte nella nostra città. I giovani, presenti dall'urgente problema di inserirsi nella società e possibilmente di affermarsi, scelgono altre strade meno dure e meno incerte.

L'Accademia di belle arti, che ha inaugurato i corsi stamattina, non offre molte garanzie in questo senso; gli studenti escono, dopo quattro anni di apprendistato, generalmente senza onori, con un titolo di studio che la società, sempre più protesa verso le scienze esatte e la tecnica, non apprezza come meriterebbe.

La loro carriera in effetti comincia in quel momento, affidata ai pennelli ed agli scalpelli, alle possibilità che riescono ha di svincolarsi dai problemi del vivere quotidiano. Perciò la selezione, affidata in ultima analisi al giudizio di un pubblico troppo vasto per essere preparato, è durissima e ben pochi raccolgono frutti abbondanti dal lungo studio. Perciò gli allievi sono scarsi. Ottantaquattro quest'anno, di cui 68 femmine e 16 maschi.

Chi sono questi giovani temerari? Per la maggior parte vengono dal liceo artistico annesso all'accademia. Altri hanno fatto il liceo classico o lo scientifico, altri hanno il diploma da ragionieri o da geometri. Pochissimi posseggono uno studio in una soffitta, emblema sopravvissuto dell'antica vita «bohemienne».

Una percentuale assai alta è invece a carico della famiglia e, sia detto per inciso, non faranno mai di questi studi una ragione di vita. Alludiamo soprattutto alle ragazze: sono di certo rare quelle che avranno un nome degno di esser ricordato in una storia dell'arte.

I corsi dell'accademia sono quattro, ciascuno della durata di quattro anni: pittura (38 iscritti divisi in due sezioni, la prima affidata al prof. Paulucci, la seconda al prof. Menzio), scenografia (9 allievi, prof. Colonna), scultura (10 allievi), decorazione (33 allievi). In confronto allo scorso anno c'è stato un aumento di 5 iscritti.

La cerimonia inaugurale, molto semplice, ha avuto luogo alle 11. Il Presidente dell'accademia Felice Casorati, ha tenuto un breve discorso, dichiarando aperta la Mostra dei lavori degli studenti esposti nel salone principale. Erano presenti le autorità cittadine. I corsi veri e propri cominceranno lunedì.

L'Accademia è una delle istituzioni in cui i rapporti fra insegnante ed allievo sono più aperti. Nella sala di scultura, ad esempio, come in quella di pittura tutto è lasciato all'intraprendenza dei discepoli. Il professore parla poco. Si sposta da una tavolozza o da una scultura all'altra, distribuendo sottovoce, a ciascuno i consigli di cui ha bisogno.

Gruppo anziani — Domani alle 11, nella chiesa di San Lorenzo, il cappellano del Gruppo anziani de «La Stampa» monsignor Carlo Chiavazza celebrerà una Messa in suffragio di tutti i dipendenti defunti.

Il noleggio organizzato dalle Ferrovie

Dal 1° dicembre le auto alla stazione

A Torino e in altre otto città - Modalità e tariffe

Il 1° dicembre inizierà il servizio di noleggio di autovetture senza conducente, organizzato dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Potrà essere utilizzato dai viaggiatori in arrivo alle stazioni di Torino P.N., Milano, Genova Principe, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo e Catania.

Per usufruire del servizio occorre avere più di 21 anno ed essere muniti di patente di guida rilasciata da almeno un anno, oppure di patente di guida internazionale. Tutte le stazioni e le agenzie di viaggio delle città capoluoghi di provincia possono accettare le prenotazioni. Da tutte le altre località le vetture si possono prenotare richiedendole alla stazione di destinazione per mezzo di lettere, telegrammi, telefonate.

All'atto della prenotazione, il viaggiatore deve pagare un anticipo, stabilito nella misura del 15% del costo totale del noleggio. Se però la macchina sarà restituita in una località diversa da quella dove è stata presa in consegna, l'anticipo sale al 30%. All'atto del ritiro della vettura il viaggiatore è tenuto a versare 20.000 lire a titolo di garanzia. Le tariffe, che non comprendono la benzina, danno diritto a una percorrenza media di 100 chilometri al giorno.

Se la vettura viene riconsegnata nella stessa città dove è stata ritirata, il prezzo del noleggio (sino a una settimana) è di 2900 lire al giorno per la «500»; di 3600 per la «600»; di 4500 per la «1100»; di 5000 per la «1400»; di 5400 per la «Giulietta». I chilometri percorsi in più costeranno: 25 lire l'uno sulla «500»; 30 sulla «600»; 40 sulla «1100»; 45 sulla «1400»; 50 sulla «Giulietta». Le tariffe giornaliere di noleggio sono più basse se l'auto viene tenuta per periodi maggiori; sono invece più care di circa il 30% se la vettura viene riconsegnata in altra località.

Dal 7 dicembre, per favorire i viaggiatori diretti alle località sciistiche della Valsusa, servite dalle stazioni di Chiomonte, Ulzio e Bardonecchia, in tutti i giorni festivi verranno praticati prezzi notevolmente ridotti sui biglietti di andata-ritorno da Torino. Per Chiomonte il prezzo è di 400 lire; Ulzio 500; Bardonecchia 550. Per regolare la disponibilità dei posti sui convogli, i viaggiatori dovranno precisare il treno su cui intendono compiere l'andata.

I treni partono da Porta Nuova alle 6,25; 6,35; 7,25. Per il ritorno potrà essere usato uno qualunque dei treni in arrivo alle 18,50; 19,10; 20,11; 20,17; 22. Insieme allo scontrino di viaggio gli sciatori potranno acquistare, pure a prezzo ridotto, i biglietti per sciovie e funivie.

Un fagotto di sogni

Quanti sogni aveva mai fatto dacché era al mondo! Qualcuno, certo, aveva poi dovuto buttarlo via, come un cencio inservibile. Ad esempio il sogno di diventare indossatrice o reginetta in qualche concorso di miss, o diva del cinema, o diva della canzone. Eh, no. Bella, proprio bella, non era, e meno che mai alta e sottile. E voce ne aveva poca, preferiva sempre fischiettarle lei le canzoni, piuttosto che cantarle. Ma scrittrice ad esempio? Be', essere scrittrice deve essere abbastanza facile, te ne stai chiusa in casa a scrivere e non importa che tu sia bella o brutta, grassa o magra, alta o bassa, nessuno ti vede. Lei scriveva un diario, poi smise e tentò un romanzo, ma non andò oltre la prima pagina; aveva fatto la scoperta che scrivere era faticoso e niente, ma proprio niente, divertente. E poi che sugo c'era a essere celebre se nessuno ti vedeva, tanto più che aveva deciso di pubblicare con uno pseudonimo, affinché la scoperta del suo vero essere fosse poi sensazionale per le sue compagne di scuola? No, meglio sognare di diventare attrice. Non occorre essere proprio bella per diventare attrice (lei, del resto, era graziosa), ci vuole talento, questo sì, e una volontà di ferro. Ma che soddisfazioni, però! E s'estasiava a pensare il giorno in cui una lussuosa automobile si sarebbe fermata davanti al portoncino di casa, tutti i vicini si sarebbero fatti alle finestre e sulla soglia delle loro botteguccie e al suo apparire, così elegante, superba e fulgida, tutta la stradetta sarebbe stata illuminata dal suo riflesso di gloria...

Era una stradetta, quella, per l'appunto. Una stradetta vecchia della periferia, fiancheggiata da case modeste e da povere botteghe, con un negozio, proprio lì sotto, di colori e pennelli. Lei, Marghina, (era il suo diminutivo di Margherita, nome, secondo lei, troppo comune) abitava con una parente al secondo piano, quello che nelle vecchie case di un tempo si chiamava piano nobile. Questa parente, una vedova che l'aveva presa con sé da bambina, un giorno le disse:

— Marghina, tu lo sai che tutto quanto posseggo sarà tuo, ma siccome la vita si fa sempre più cara e potrebbe anche darsi che tu non ti sposassi, scusami, sai... (Marghina aveva fatto un viso offeso) penso che sarebbe meglio per te impiegarti, farti una posizione, per essere al coperto da ogni sorpresa e poter guardare l'avvenire senza troppa paura. Una mia amica, che ha una sorella il cui marito è un impiegato importante in una Società di assicurazioni, mi ha promesso di occupartene...

Marghina ottenne l'impiego. Era il più modesto impiego che si potesse immaginare, tuttavia Marghina, passati i primi giorni piuttosto duri e umilianti, riprese ben presto a sognare. Adesso i suoi sogni si aggiravano sulla meravigliosa carriera che avrebbe fatto come impiegata. Ben presto il suo capo ufficio l'avrebbe segnalata al direttore, questi l'avrebbe mandata a chiamare, per supplicarla di diventare la sua segretaria privata, e così, fumando sigarette di gran marca, lei avrebbe dettato lettere di un'importanza capitale per gli affari della società, affari intorno ai quali ella non mancava di dare il suo illuminato parere. La donna moderna, insomma, che con l'intelligenza e il lavoro diventa importante, la donna conosciuta ed esaltata negli ambienti degli uomini potenti, ascoltata e riverita come una regina.

Naturalmente la realtà era ben diversa, ma Marghina stava sempre nelle nuvole e la realtà la vedeva quando ci batteva dentro il naso. Fu un vero caso strano che quel mattino, scendendo le scale per andare all'ufficio, s'accorgesse dell'uscio aperto del mezzanino e vi sostasse davanti. Che cosa l'attrasse dentro? Forse quel pianto di bimbo, forse lo sguardo ansioso e disperato di quel giovanotto biondo, ritto nel mezzo della stanza. Aveva forse bisogno di qualcosa? In realtà sembrava proprio un disgraziato che chiedesse aiuto.

— Grazie tante, signorina — disse il giovanotto gettando all'indietro con una mossa del capo il ciuffo biondo dei suoi capelli — non voglio disturbare nessuno, ma mi trovo in una situazione ben dolorosa. La donna di servizio mi ha bruscamente abbandonato, senza ragione, tranne quella di correre dietro al suo fidanzato che ha cambiato residenza. E la mia bambina più piccola è ammalata! E io devo andare sotto ad aprire il negozio...

Marghina allora lo riconobbe, era il negoziante di colori e pennelli che aveva veduto tante volte sulla soglia della sua bottega, un ragazzo dal ciuffo biondo e dagli occhi azzurri come quelli di un bambino. E ricordò anche di aver sentito dire che la moglie gli era morta all'improvviso, lasciandogli sulle braccia due bambine. E ora non poteva raccapezzarsi. Come mai un uomo così giovane, quasi un ragazzo, poteva già essere vedovo?

— E dov'è la bimba malata? — chiese timidamente.

La bimba malata era di là, nel suo lettino, rossa per la febbre e piuttosto agitata e, ritta accanto al lettino, la sorellina maggiore si succhiava gravemente il pollice. Una aveva due anni, l'altra quattro, avevano tutte e due gli occhi celesti e il ciuffo biondo.

— Il dottore deve venire e bisogna darle le medicine, il latte... La casa da rassettare, il desinare da cuocere... C'è da impazzire... A chi mi rivolgo?

— Non ci pensi, per ora — disse Marghina quasi allegra. — Se vuole, rimango io, per oggi.

Il giovanotto sgranò gli occhi azzurri.

— Ma lei avrà il suo lavoro, i suoi affari...

— Per un giorno, non cascherà il mondo.

Si levò paltò e foulard, si rimboccò le maniche e, con un piacere che ella stessa sulle prime non capì, cominciò a rassettare tutto in silenzio e a fare intorno quell'ordine e quell'armonia indispensabile alla malatina. Il mattino passò, fulmineo. Il dottore venne, approvò tutto, diede buone speranze. Il desinare fu cotto a puntino e il negoziante di colori e pennelli fu tanto commosso da balbettare incoerenti ringraziamenti.

— Se si fermasse anche lei a mangiare un boccone?

— Eh, no, bisogna che vada su, se no si scopre tutto. Ma ripasserò dopo mangiato. Lasci l'uscio aperto.

L'uscio rimase aperto, quel giorno, il giorno dopo e quello appresso.

La piccolina intanto guariva e la grandicella si appendeva alla gonna di Marghina con una specie di passione e la chiamava per nome a modo suo:

— Maghina... Maghina...

Anche la piccina si provava:

— Ma... Ma...

— Sembra che voglia dire mamma — disse il vedovo. A lei veniva un po' di capogiro davanti a quei tre ciuffi biondi e a quei sei occhi azzurri che la guardavano supplichevoli...

Poi tutto crollò, o meglio tutto si risolse, perché nell'ufficio, pur considerandola, come si suol dire, l'ultima ruota del carro, si sdegnarono e le mandarono a casa una lettera di licenziamento, sia per le sue assenze ingiustificate, che per il suo scarso rendimento. La vecchia parente, bonacciona com'era, non la sgridò, ma piangeva e si domandava: — E ora? e ora?

Anche Marghina pianse e, vedendola piangere, piansero le bambine e per poco non pianse anche il vedovo che balbettò con le lacrime nella voce:

— Se volesse rimanere sempre qui a far da mamma a queste creaturine...

— Sììì... sììì — supplicavano le piccole aggrappate a lei e volgendo in su i visini ansiosi.

Dopo, lui le disse, umile:

— Purché tu non faccia un passo falso a sposarmi. La mia condizione è modesta e tu devi lasciare un buon posto, forse una carriera importante...

— Caro — lei fece — non era poi tanto importante.

Be', ora di tutti quei sogni bisognava fare un bel fagotto e riporlo in solaio, là dove si mettono le cose vecchie e inutili. Le dispiaceva? Ma no, la realtà era così dolce, così dolce...

Carola Prosperi

Il piccolo Stefano che ieri il Tribunale di Roma ha deciso rimanga affidato al padre, principe Vittorio Massimo, il quale ha l'obbligo di consultare la moglie, l'attrice Dawn Addams, ogni qual volta si renda necessario prendere una decisione di rilievo relativa alla sua educazione, alla sua salute, alla scelta della governante che dovrà provvedere alle sue cure. Dopo il drammatico incontro, i coniugi sono stati autorizzati a vivere separatamente (Telefoto)

Arrivano dalla Norvegia

Mille visoni in volo alla Malpensa

Sono destinati ad un allevamento di Vigevano e viaggiano in gabbiette singole, non sopportando la vicinanza di un compagno

Vigevano, sabato sera.

Mille visoni del tipo Standard, Selvatico, Saphir, Topaze, Palomino e Bianco, destinati all'allevamento che ha sede nella nostra città, in regione Fogliano Inferiore, giungono stamane alla Malpensa a bordo di un grosso quadrimotore appositamente noleggiato. I preziosi animali saranno quindi trasportati a destinazione a bordo di autocarri appositamente allestiti. Se si pensa che i mille visoni (750 femmine e 250 maschi) occupano ognuno una piccola gabbietta, dal momento che non sopportano la vicinanza di un compagno, si può facilmente comprendere la difficoltà che presenta il trasporto di un gruppo così numeroso di bestiole.

Gli animali, di origine nordamericana e precisamente dei grandi allevamenti del Minnesota, giungono da Oslo, dove hanno trascorso un periodo di ambientamento della durata di sei mesi.

La produzione industriale del visone ha un passato molto breve nella nostra penisola. Fino a un paio d'anni fa rarissimi erano gli allevamenti. Animali abituati alle regioni fredde, non li si considerava in grado di sopportare le temperature che si registrano durante l'estate nelle nostre terre. Caduta questa credenza, tra l'altro non suffragata dalla scienza, anche in Italia si pensò di passare dalla fase sperimentale alla fase della produzione razionale, sullo schema dei grandi allevamenti del Nord America.

Si giunse così a risultati insperati. Questo in sintesi il ciclo di produzione di un allevamento. Ogni femmina in primavera dà alla luce in media quattro piccoli. Questi, in luglio, dopo essere stati svezzati, sono posti in gabbiette singole. Alla fine di novembre, tempo in cui il pelo si è completamente riprodotto, vengono uccisi. Le pelli conciate sono vendute ai grossisti.

Per quanto concerne i prezzi, possiamo dire che una pelle di visone comune costa dalle quindici alle ventimila lire e una di visone bianco il doppio. Una curiosità: per fare una pelliccia occorrono ben sessanta visoni!

DETTO FRA NOI

Questa cara "vecchia signora...,,

Lettera di Don Chisciotte, Torino:

«Sono stanco di sentir parlare di crisi del teatro da uno che il teatro lo ha amato sempre profondamente e ci va il più spesso possibile, anche se non è ricco, pagando regolarmente il biglietto. Negli ultimi trent'anni la popolazione, cioè il pubblico potenziale, è cresciuta di continuo, mentre il numero dei teatri è andato sempre diminuendo. E se lo si confronta a quello dei cinematografi si ha un'idea precisa della lenta, ma fatale decadenza del teatro. Prendiamo ad esempio Torino: novanta cinematografi e quattro — dico quattro — teatri! Le belle commedie, i drammi classici si allontanano da noi ogni anno di più e se si va avanti così dovremo, fra non molto, andare a scartabellarli nelle biblioteche. Quando dico: "Ho sentito la Duse" i giovani mi guardano con stupore, come se gli parlassi Matusalemme. Che si aspetta a risollevare il teatro con sovvenzioni e propaganda? Si dovrebbe anche, a mio giudizio (io sono pubblico) orientarsi decisamente verso un'arte popolare, che aderisca a un più gran numero di spettatori. Che ne dice, signora?».

Vorrei sapere prima di tutto che cosa intende per «arte popolare». Esiste un genere di teatro che non sia o non si sforzi di essere popolare? Il vero teatro è arte popolare per eccellenza. E non potrebbe essere diversamente. Vive di folla. Perciò deve indirizzarsi alla folla. Quando il pubblico si annoia a uno spettacolo, non dipende dal fatto che l'autore è aristocratico o plebeo, dipende dal fatto che la commedia non è buona. Un autore teatrale ha tutti i diritti, compreso quello d'esser poeta o filosofo; ma gli è proibito, pena la morte, d'essere oscuro o tedioso. A lui il arrangiarsi perché la sua opera sia viva, chiara, attraente; il suo primo dovere d'autore è di compiere ogni sforzo perché il pubblico capisca senza sforzo. Naturalmente bisogna anche che sia sincero e che la sua tecnica resti al servizio dei suoi sinnici e dei suoi ideali. Andare verso il pubblico è più facile — e più pericoloso — che elevarlo fino a sé. Si vede quanto accade al cinema, che non è quasi mai imbarazzato da certi scrupoli e punta decisamente sui gusti deteriori del pubblico: i suoi film «popolari» sono anche i più infantili e cretini.

Per il resto sono con lei, o quasi. Il teatro, come ha scritto un critico francese, è simile a una vecchia signora che muore, non tanto d'inanizione, quanto di solitudine; se manca di denaro è perché manca di spettatori, se manca di spettatori è soprattutto perché non è amato più abbastanza. La gente va al cinema anche se il film è brutto, anche se i locali sono sporchi o scomodi, o malaerati. Mentre non va a teatro, qualche volta, nemmeno per vedere una bella commedia, nemmeno se il teatro è accogliente e confortevole. Credo quindi che sovvenzionare i pochi teatri esistenti o costruirne di nuovi non basterebbe a risolvere la «crisi» che è piuttosto una malattia a decorso lento, e, se non si provvede a curarla, fatale. Per curarla, mi pare non ci sia che da insegnare e rinsegnare al pubblico l'amore per la «vecchia signora». Il progresso ha giovato alla musica, allargando enormemente per mezzo della radio e dei microsolchi, la cerchia dei musicomani. Perché non potrebbe giovare anche all'arte teatrale, conquistandole nuove masse di pubblico? Il resto dovrebbero farlo la scuola, l'educazione e le associazioni di appassionati del teatro (come già ne esistono in Francia e Inghilterra), adoprandosi a tener vivo il prestigio di un'arte che è, per lo spirito, ciò che è la haute couture per l'eleganza.

Lettera di Andreina, Pisa:

«Penso che una donna innamorata debba mostrarsi assolutamente sincera con l'uomo che ama. Ma lei ritiene che abbia l'obbligo di metterlo al corrente di tutto ciò che ha fatto prima di conoscerlo, oppure di dirgli la verità nuda sul suo passato?».

Nuda proprio no. Con questi freddi.

Lettera della signora Nella S., Milano:

«Ho trovato assai gustosa la sua risposta a quel marito che aveva la passione delle corse e desiderava farla condividere a sua moglie. Sono anch'io una moglie che ha in odio i cavalli, perché suo marito sono troppo sentimentali sopra; una moglie che non riesce più a controllarlo e si sente molto agitata, specialmente dopo aver letto sui giornali, come le accade spesso, di qualche contabile o cassiere che è rimasto vittima della sua passione per le corse e ha rubato in ufficio. Anche mio marito è cassiere. Ha dei solidi principi, è fondamentalmente onesto, ma a volte la tentazione si rivela fatale. Mi comprende, signora? Sono tanto inquieta».

Ogni cassiere è soggetto a tentazioni; e ogni tentazione può divenir fatale, se non agisce sistematicamente il freno dei principi. Quindi bisogna temer di tutto o di nulla. Quanto alle «vittime delle corse», non vanno prese sempre alla lettera; otto volte su dieci sono false vittime, signora Andreina, la «passione delle corse» permettendo a certi diabolici cassieri di rendere irreperibile la refurtiva. Mi spiego: un tale sottrae alla cassa, mettiamo, dieci o venti milioni (oggi non ci si disturba per meno). Li mette in luogo sicuro e attende gli eventi. La arrestano, oppure va lealmente a costituirsi. La prima domanda che il giudice istruttore rivolge al reo confesso e apparentemente sconvolto dalla sua colpa è questa: «Che ne ha fatto del denaro?». Se l'altro risponde: «L'ho speso per una donna» esigono nome, cognome e indirizzo dell'interessata (in quale, anche se non esiste, fornirà alla moglie del contabile o cassiere lo spunto per future, interminabili scenate). Se risponde: «L'ho perduto in Borsa» vorranno conoscere il nome dell'agente di cambio che ha effettuato la disastrosa operazione. Se risponde: «L'ho perduto al baccarà», vorranno conoscere il nome della casa da gioco. Ma se risponde: «L'ho perduto alle corse», l'inchiesta finisce in una bolla di sapone, perché il denaro perduto alle corse non lascia traccia. Generalmente, dopo aver perso, si gettano via gli scontrini che rappresentano un cattivo ricordo (soltanto qualche maniaco li conserva. Ne ho conosciuto uno che aveva tappezzato di scontrini la sua camera da letto e non mancava di condurvi gli amici, ai quali dichiarava non senza orgoglio che quella decorazione murale gli costava molto più cara d'un Gobelins). D'altronde, un cassiere desideroso di perfezionare il suo alibi non avrebbe che da recarsi in precedenza su un campo di corse, quando il pubblico incomincia ad andarsene: in meno di un'ora potrebbe raccogliere per terra tanti scontrini quanti gliene occorressero per coprir l'ammontare della somma rubata. Poiché anche l'erba degl'ippodromi è tappezzata d'una carta più costosa di qualunque prezioso papier peint. In tal modo un impiegato disonesto passa per «vittima delle corse». Ha soggiaciuto a una passione irresistibile: è un delinquente passionale. E sappiamo i delitti passionali trovano non di rado dei giudici indulgenti, prende tre anni di carcere al massimo. Dopo due anni per buona condotta o amnistia. Va a ricuperare il gruzzolo, messo in luogo sicuro, e in una casa più gli piace. Queste «vittime delle corse» riescono, in definitiva, a vincere alle corse.

Lettera della signora Piera C., Bologna:

«Ho quarantaquattro anni e una figlia di ventidue. Sono una donna giovane ancora, vivo coi tempi; ma quando la mia figliola esce di casa dopo cena e prende le chiavi perché rientrerà tardi, sento un vuoto alla bocca dello stomaco. So che non fa niente di male (è una ragazza abbastanza equilibrata), tuttavia la tradizione urla dentro di me e vorrei interrogare la ragazza, chiedendo dove va, con chi, poi penso che tutte le ragazze d'oggi vogliono sentirsi libere, che una madre deve mostrarsi moderna e non dirle niente (tra l'altro sono timida). Ma per tutta la sera mi aggiro come un'anima in pena, cerco inutilmente di leggere e sferruzzare. E se vado a letto non dormo, tendendo l'orecchio fin dopo la mezzanotte ai rumori d'ogni macchina... Mi chieda, signora, come fanno le altre mamme».

Fanno come lei, credo. Però le meno timide (o moderne) osano chiedere alle figlie dove vanno e con chi.

Lettera del signor F. F., Torino:

«Qualche giorno fa una signora scrisse alla "Specchio dei tempi", dicendo che suo marito aveva la "hobby... delle ombrelle"!! A lei era di raccogliere il lamento d'un povero marito. Anche mia moglie ha una "hobby", non meno funesta per la pace domestica: mia moglie ha la "hobby"... delle cambiali! Che glielo pare, signora?».

E' una hobby molto diffusa e accreditata nella miglior società.

Elvira C., Caserta: Lo scrittore Koestler racconta la storia del bimbo dei quartieri poveri, cui la madre dice, dandogli una crosta di pane secco: «Immagina che ci sia sopra della margarina». Al che il bimbo: «Per favore, mamma, non posso immaginare che ci sia marmellata?». Lasci, cara Elvira, che lei sogni castelli. Gli costa esattamente lo stesso che sognare una camera con cucina. ● *La bambina Olga Lillia, con i suoi fratellini Luigi, Vincenzo, Giampietro, Rosaria e la madre Chiara Lillia (via G. Verdi 24, scala D), Torino, ringrazia commossa i lettori, la cui bontà ha illuminato improvvisamente la loro vita, con doni e suppellettili indispensabili.* ● *Anche Anna Maria Loddo, di Chiappa (La Spezia) m'incarica di esprimere la sua profonda gratitudine a tutti quelli che hanno voluto, da Genova e da Torino, tenderle generosamente una mano.* ● *Scrive Alfredo Mazzone, Torino: «Leggo sotto una fotografia che il bersagliere novantanovenne Giuseppe Barbero ha ricevuto la croce di cavaliere inviatagli dal ministro Pella. Non mi risulta che Pella sia ministro in questo momento. O lo è diventato a nostra insaputa? E può un ministro concedere onorificenze?». No alla prima e alla seconda domanda. Soltanto il Presidente della Repubblica ha la facoltà di concedere «croci».* ● *Dott. Maria L., Padova: Non si allarmi per le «lacune» del suo futuro marito. Uno scienziato, diceva Einstein, sa quello che tutti ignorano e ignora quello che tutti sanno.* ● *Scrive Elvira Bonora (via Daniele Manin 9), La Spezia: «Sono una vecchietta di 87 anni, malata di cuore. Avevo un marito e tre figli: se ne sono andati tutti. Io non godo di sussidi e vivo con una lontana parente di 75 anni, che invece ha una pensione (5000 lire al mese) e mi è d'aiuto. Non so come tiriamo avanti, quello che mi pesa di più, data l'età, è non avere il dolce conforto del fuoco: la piccola stufa che possediamo è sempre spenta perché la legna, a milleduecento lire il quintale, è inaccessibile per noi. Signora mi rivolgo a quei fortunati, giovani, sani, che vivono con i caloriferi accesi: se hanno una nonna a cui vogliono bene, pensino alla vecchietta e alla sua sfortunata compagna di freddo e di fame».* ● *Una ragazza di Chieri: Come ella dice, senza nascondere una struggente invidia, la «fortunata Elsa» e la «fortunata Marisa», ormai contesse, hanno modo di frequentare il bel mondo. Soprattutto, il bel mondo che frequenta Capocotta e vivifica le serate del «Rugantino».* ● *Goffredo Bianchi, Torino: «Titubara», è troppo poco.* ● *Rossana, Ivrea: Ho udito una signora che diceva: «Hai letto Il dottor Zivago? Io lo trovo molto carino». Leggendo la sua lettera mi è tornata in mente.*

Clara Grifoni

Assiste da oltre un anno la vecchia cameriera cieca

Il gesto di una signora di 81 anni - Benché povera, non vuole staccarsi dalla fedele domestica da 35 anni al suo servizio ed ora malata - L'episodio segnalato per il Premio di Bontà

Bergamo, sabato sera.

Un'anziana madamigella di Rosciano, Albina Dolfini di anni 81, è al centro di un singolare e commovente episodio che è stato segnalato alla Fondazione Motta per il premio della bontà, notte di Natale 1958.

La domestica Grandiglia Valieri, di 75 anni, da oltre trentacinque anni al suo servizio, è completamente cieca dal maggio dello scorso anno; ebbene, è la Dolfini ora che, seppur in condizioni economiche disagiate, l'aiuta, la serve con amorevole tenerezza, cercando di esaudire, anzi, di prevenire, ogni sua necessità, ogni suo desiderio.

La famiglia Dolfini era assai agiata, ma alla morte del padre tutti i beni passarono alla parrocchia. La signorina Albina si trovò così ben presto in difficoltà. Nubile, aveva assunto da tempo a mezzo servizio una donna del paese, la Valieri, pure nubile, ed entrambe avevano trovato l'una nell'altra comprensione, simpatia, e, infine, affetto.

Per questo, seppur in ristrettezze economiche, la Dolfini continuò a tenere nella sua casa la Valieri; quest'ultima, di mattina, cercava di guadagnare qualcosa lavorando come bidella nella piccola scuola di Rosciano, e fu appunto questa sua occupazione a portarla alla cecità. Due anni or sono, infatti, nello spaccare la legna per il riscaldamento delle classi, fu colpita all'occhio sinistro da una scheggia e, malgrado i tentativi dei medici, l'organo fu inevitabilmente perduto. Fu allora che la Dolfini cominciò ad aver cura della domestica e ad aiutarla.

Nel maggio '57, poi, la Valieri si ammalò di pleurite, indebolendosi ulteriormente e perdendo completamente la vista. Taluno consigliò allora la Dolfini di far ricoverare la domestica in un ospizio; l'anziana signora viveva ormai di beneficenza e, data l'età, non poteva certo fare degli sforzi. Ma ella non ha voluto assolutamente separarsi da quella che ama definire «la sua compagna»: la aiuta a lavarsi, a vestirsi, a mangiare; le prepara il cibo e il letto: insomma, fa la cameriera della sua cameriera.

Tanta amorevole comprensione, tanta bontà, hanno fatto della signora Dolfini la protagonista di un episodio commovente e, come s'è detto, è stata ora segnalata per il premio della bontà.

Albina Dolfini, l'anziana madamigella di Rosciano

OROSCOPO

DOMENICA 23 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno allieterà il vostro animo. Lo studio e le ricerche saranno quanto mai fecondi di risultati. Avrete amici alle calcagna che vi dimostreranno sincero affetto e ammirazione. Allacciamenti inaspettati con persone altolocate che dovete accogliere con cordialità. Tipi: **Bilancia, Scorpione e Sagittario.**

Bilancia: la partecipazione vostra ai nuovi affari in corso sarà di utilità decisiva. In netto miglioramento le relazioni sociali. Sarà utile spiegare le vostre intenzioni, le ambiguità che vi sbarrano il cammino cadranno sull'istante.

Scorpione: potrete agevolmente dissipare un equivoco che turba la pace in famiglia. Potrete realizzare un progetto da tempo accarezzato. Usate prudenza nello spendere e nel maneggiare il denaro per qualunque operazione.

Sagittario: piccole preoccupazioni nell'ambito familiare. Superrete le prove decisive. La salute sarà sensibile alle intemperie e a qualunque abuso alimentare. Nel campo affettivo, farete uso di molta diplomazia.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco. **Ariete:** non vi sarà facile concludere e portarli alle vostre idee, ma ci riuscirete. Non cedete facilmente alle seduzioni di buone e facili parole, ma tenete duro con i vostri principi. **Toro:** relazioni segrete che daranno soddisfazioni di breve durata. Un nuovo ambiente vi farà rimanere moralmente. **Gemelli:** raccogliete le forze per buttarvi in avanti con un bel balzo. Riuscirete a conservare le posizioni di favore e la nuova iniziativa vi conserverà la stima dei superiori. **Cancro:** buone speranze per mantenere tutti i vostri impegni. Modificherete i vostri sentimenti dopo una rivelazione veramente fortunata. **Leone:** agite con coscienza e imparzialità, cercate di non essere tiranni ma giusti con chi vi sta vicino. **Vergine:** la mattinata vi prepara un incontro non previsto. Invenzioni e raggiri che tenteranno di colpirvi alle spalle, ma che potrete eventare facilmente. **Capricorno:** ogni attività, sia essa professionale o lavorativa, subirà una spinta in avanti con l'ausilio di una collaborazione energica. **Acquario:** muteranno presto atteggiamento. La vostra sarà abbondante. Cercate di evitare di parlare troppo, un errore anche piccolo può compromettere l'intera situazione. **Pesci:** il cambiamento che voi desiderate avverrà molto presto. Tutto questo richiederà da parte vostra maggiore riflessione e nuove tattiche da usare.

LUNEDI' 24 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Toro e opposta a Giove, Nettuno e quadrato a Urano. La situazione è instabile; bisogna andar cauti in tutto per non mettervi in condizioni precarie. Aspettate, altrimenti sarete nel fosso con le vostre stesse iniziative. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro: vi troverete in un ambiente allegro e fraterno. Potrete contare su amici sicuri e generosi, dai quali riceverete ottimi consigli. Collaborate senza indugio con le persone nate sotto il Capricorno ed i Pesci.

Vergine: approfittate di alcuni incontri altolocati perché attraverso la gente di politica si possono ottenere grandi sviluppi e immediati progressi. Una dimenticanza vi farà ritare ogni cosa con intenti diversi di prima. In tutto questo vi sarà la mano di qualcuno.

Capricorno: sarete parecchio indaffarati per le vostre questioni sentimentali. Giornata lenta ma che, alla fine, darà buoni e copiosi frutti. Sarà bene osservare e lasciar fare. Nuove insinuazioni che vi faranno perdere le staffe.

Pronostici per tutti gli altri segni zodiacali. **Ariete:** da lontano c'è una persona che vi pensa e vuole vedervi. **Gemelli:** dovrete sforzarvi per arrivare in tempo, se non volete vedere i vostri avversari primi al traguardo. Regali ed inviti all'orizzonte. **Cancro:** risolverete la cosa ma solo provvisoriamente. Dovrete cercare altre strade, altre iniziative per continuare sul sicuro. **Leone:** vi faranno correre più del necessario, vi metteranno con le spalle al muro, ma alla fine la chiarificazione vi darà la vittoria in pugno. **Bilancia:** lotte lievi contrariatà, per il resto la giornata sarà abbastanza soddisfacente. Le soddisfazioni sentimentali saranno piene e sincere. **Scorpione:** economia in rialzo. Sarete costretti a reazioni impulsive che vi faranno retrocedere in un primo momento, ma poi avanzerete come un fulmine. **Sagittario:** sappiate reagire al cattivo umore. Con l'allegria si apriranno nuovi battenti che saranno una vera fortuna. **Acquario:** seguite le vostre ispirazioni: esse saranno l'itinerario più sicuro ed intelligente. Troverete via libera e mani pronte a sorreggervi in caso di caduta. **Pesci:** guadagnerete terreno e stima. Nuove prospettive di lavoro che, sapute sfruttare, vi porteranno al successo.

T. Palamidessi

Convegno delle specialità urologiche a Belgrado

Belgrado, sabato sera.

La ricostruzione della vescica è stato il tema svolto dal prof. Filippo Gallizia, primario del reparto di urologia dell'Ospedale Cottolengo di Torino, nella conferenza che, ad invito della locale Università, l'illustre clinico ha tenuto presso la sezione di chirurgia dell'Ospedale principale di Belgrado. Con il sussidio di films e di diapositive, l'oratore ha portato a conoscenza dei numerosi studiosi delle discipline urologiche di Jugoslavia il brillante esito ottenuto dai primi interventi, effettuati dalla Scuola diretta dal conferenziere, sul rifacimento integrale della vescica con l'uso di modelli in plastica di polietilene.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Vittorio Emanuele ang. v. Bertola, tel. 53-113.

Alfieri: ore 21,15 Maggio-Scotti-Nava-Bertellini: «In, l'ipotenusa». Ultimi 3 giorni di successo.
Carignano (Stag. Teatro Regio): ore 21, prima di «Il flauto magico» di Mozart. M° R. Moralt.
Metropolitano, Marion, Gianduja: 15,30 «Cappuccetto rosso e Circo».
Teatro Stabile (via Rossini): ore 21,15 «Comica finale» di Dario Fo con Dario Fo e Franca Rame. Novità assoluta.
Teatro Mob. Piem., Comp. G. Bondi. 21: «Bele o brute se spòsò tutte».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti): ore 17,15 e 21,15: «Antologia cinema muto italiano».

Circo F. Togni (P. Susa, t. 49-850) presenta «Festival Mondiale del Circo» ore 15 e 21.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-632): ore 16,30 tè; 21-1 Compl. Gianni Romano, canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, tel. 587-1371): matinée ore 16,30; ore 21-1 «Franco e i G. 5».
Augustea Danze 16,30-21 Lanfranco Bruno (Valentino); danze ore 21.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosselot.
Eden Danze: 16,30 e 21 Or. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Pavruni, canta Renzo Pensieri.
Fassio: Cafè chantant, Medici 113.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO4. Scuola ballo diretta dal M° Cavalli.
Gaudio Danze: 16,30-21 Spadacini.
Gay Danze: ore 17 e 21 due Orchestre Achille Ovale - Los Marcianos.
Gran Sogo Danze: 21 M° Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Danze: ore 21 Or. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Fasno.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cuore.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Principe: ore 16,30 tè studentesco; ore 21 Complesso Paolo Bittante.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.
Chatham (v. T. Rossi 3, t. 48-316): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): ore 22 Attrazioni internaz.
La Ferragust (via Goito 15, telef. 63-068): Attraz. Orch. Jean Willy.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 Maggio-Scotti-Nava-Bertellini: «In, l'ipotenusa». Ult. giorno di successo.
Carignano (Stag. Teatro Regio): ore 21, seconda di «L'Elisir d'amore» di Donizetti. M° Gavazzeni.
Metropolitano, Marion, Gianduja: 15,30 «Cappuccetto rosso e Circo».
Teatro Stabile: ore 15,30 e 21,15 «Comica finale» di D. Fo e F. Rame.
Teatro Mobile Piemontese (piazza Bottesini). Comp. G. Bondi: ore 16 «Bele o brute se spòsò tutte»; 21: «Mia suocera ha sempre ragione».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti); ore 17,15 e 21,15: «Antologia cinema muto italiano».

Brano (Valentino): danze 16 e 21.
Fortino Danze: ore 16,40 e 21 Orch. TO 4. Scuola ballo dir. M° Cavalli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Commandos» con James Garner ed Eichiko Chouraeu. Orario: 14,30 - 17 - 19,30 - 22.
Astor: «La bocca della verità» technicolor con Alec Guinness.
Corso: «Vento di passioni» Scope col., Esther Williams, J. Chandler.
Cristallo: «Mio zio» technicolor con Jacques Tati.
Doria: «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.
Lux: «Le bellissime gambe di Sabrina» con Mamie Van Doren, Antonio Cifariello, Rossana Martini.
Reposi: «La legge del più forte» Scope Metrocolor con Glenn Ford.
Romano: «Testimone d'accusa» T. Power, M. Dietrich, C. Laughton. Inizio film: 15-17,30-20-22,30.
Vittoria: «Il capitano dei Mari del Sud» col., R. Hudson, C. Charisse.

Ariston: «Il piccolo campo» con Tina Louise, Robert Ryan, A. Ray.
Arlecchino: «Lo specchio a due facce» Michèle Morgan, Bourvil.
Augustus: «Il Marmittone» con Jerry Lewis e David Wayne.
Nazionale: «Genere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Rossoè: «I giustizieri del Kansas» tech., G. Montgomery, Platea 300.
Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13,..., 17,15, 21,15.

Alessandria: «Il commissario Maigret» J. Gabin. 14,30-17-19,30-22.
Capitol: «Il commissario Maigret» Jean Gabin. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Faro: «Il commissario Maigret» Jean Gabin. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Fiamma: «Sayonara» technirama tech. Marlon Brando, Miiko Taka. Ap. ore 15,30; orario: 16,10-19-22.
Hollywood: «Pezzo capopezzo e capitano» tech., De Sica, H. Romy.
Ideal: «Giovane canaglia» Scope. Gran Varietà con Giorgio Consolini ore 16,15 e 21,15.
Muffel «Bondi Monaco Travels» riv. Ferraro-Morgan-Zavari 16,15-21,15.
Flim: «Flitche d'esecuzione».
Massimo: «Bravados» tech. Scope con G. Peck, Collins e S. Boyd.
Principe: «Pezzo capopezzo e capitano» tech., De Sica, H. Romy.
Statale: «Bravados» tech. Scope con G. Peck, Collins e S. Boyd.

Adriano: «L'uomo di Laramie» tech. Sc., J. Stewart, A. Kennedy.
Alcione: «Il bandito dell'Epiro» tech. Sc., Van Johnson, M. Carol.
Alpi: «Intermezzo» I. Bergman.
La Feria: «I miserabili» tech. Sc. con Jean Gabin, Daniele Delorme. Inizio spett.: 14,50 - 18,10 - 21,30.
Regina: «Sayonara» M. Brando.

Asti: «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn. Vietato. Ap. 10.
Olimpia: «Caporale di giornata».
Po: «Zorn Kan» con V. Mature. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
P. Nuovo: «Lo discepolo di Till» e «Lasciò qualcuno mi ama». Ap. 10.
S. Felice: «Wichita» Sc., McCrea. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Esperia: «Fraülein» tech. Scope con D. Winter e Mel Ferrer.
Giardino: «Via col vento» Scope techn. con Vivien Leigh e Clark Gable. Inizio film ore 17 e 21.
Italiano: «Sorrisi d'una notte d'estate» U. Jacobson. Viet. minori. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Mirafiori: «Lunga estate calda». R. Rita Storia gen. Houston, Scope.
Viareggio: «Selvaggio è il vento». A. Magnani, Franciosa. Viet. min.

Araldo: «Amore a prima vista» Sc tech., W. Chiari, Isabella Corey.
Eliseo: «Selvaggio è il vento» Magnani, Quinn, Franciosa. Vietato.
Fréjus: «Vacanze a Ischia» tech. Sc., De Sica, M. Bru, P. De Filippo.
Nuovo: «Uomo che non voleva uccidere» tech. Scope, Don Murray.
San Paolo: «Figli dei Moschettieri» tech., C. Wilde, M. O' Hara.

Belgio: «Ombra ghigliottina» tech.
Cavallo: «La sfida» con Rossana Schiaffino e José Suarez.
Eridano: «Guerra e pace» tech. con Mel Ferrer, Audrey Hepburn. Inizio film: ore 17 e 20,45.
Grappa: «Totò Peppino e fanatiche».
Madison: «Afrodite dea dell'amore» Sc. tech., I. Corey e J. Tune.
Vitt. Veneto: «Acque profonde» technicolor Scope con Alan Ladd.

Astra: «I miserabili» tech. Scope con Jean Gabin e D. Delorme.
Bersini: «Anche gli eroi piangono» con W. Holden, Deborah Kerr.
Elisa: «Fuoco nella stiva» Scope col., R. Mitchum, Rita Hayworth.
Esedra: «Cenerentola a Parigi» colori, A. Hepburn, Fred Astaire.
Excelsior: «Arma della gloria» Sc. colori, S. Granger e R. Fleming.
Massaua: «Lunga linea grigia» tech., Tyrone Power, M. O' Hara.
Odeon: «Mia nonna poliziotto», Pica.
Star: «I figli dei Moschettieri» tech. con C. Wilde e M. O' Hara.

Adua: Il dittatore, Formby; Var.
Aurora: «X 3 operazione dinamite» Scope con Raymond Pellegrin.
Brescia: «Le fatiche di Ercole» con Steve Reeves e Sylva Koscina.
Châtillon: «Soli nell'infinito» Scope con William Holden.
Edelweiss: «Avventure Mr. Corey» tech., Tony Curtis e Marta Hyer.
Eri-Dan: «Il Re e io» technicolor.
Falchera: «Tortura della freccia».
Fertino: «Camping» M. Allasio.
Varietà: Compagnia Tullio Rini.
Malor: «Selvaggio è il vento» Magnani, Franciosa, Quinn. Vietato.
Nord: «Amore è una cosa meravigliosa» Sc. tech., Holden, J. Jones. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Palermo «Quo vadis?» col., R. Taylor, Deborah Kerr. Or.: 15 - 21,45.
Sociale: «Principe del circo» Scope col., Danny Kaye, Pierangeli.
Zenit: «Giovani leoni» Sc. tech., M. Brando, M. Clift e D. Martin.

Baretti: «I misteri di Parigi» tech.
Cabiria: «Guerra e pace» sc. Vist., Hepburn, Fonda, Ferrer, Ekberg.
Colosseo: «I miserabili» in Scope tech., Jean Gabin e D. Delorme.
Continental: «Sayonara» technic. Scope, Marlon Brando e M. Taka.
Flora: «Curva del diavolo» tech. con Cornel Wilde e Jean Wallace.
Italia: «Principe del circo» tech. Scope, Danny Kaye, Pierangeli.
Moderno: «Tamango» technicolor e «La canzone del cuore».
Piemonte: «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo.
S. Carlo: «Mia nonna poliziotto».
Sporda: Londra chiama Polo Nord. Sc tech., D. Addams, C. Jurgens.

Diana: «Un amore a Parigi» a colori con Romy Schneider.
Dora: «Serenatella sciuè sciuè» A. Fierro, V. Rjento e A. Ninchi.
Roma: «Fraülein» in technicolor Scope, Mel Ferrer e Dana Winter.
Umbria: Sissi giovane imperatrice.

Alba: «L'amore è una cosa meravigliosa» tech. Sc., Holden, J. Jones.
Apollo: «Cow Boy» tech. Scope con Glenn Ford e J. Lemmon.
Cafasse «Oltre il destino» Scope colori con G. Ford, E. Parker.
Edera: «Mia nonna poliziotto», Tina Pica, M. Riva, U. Tognazzi.
Lucento: «Le fatiche di Ercole» tech. Sc., S. Koscina, R. Reeves.
Latrario: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Massaia: «Giovanna d'Arco» in technicolor con Ingrid Bergman.
Splendor: «Safari» techn. Scope con Victor Mature e J. Leigh.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: rivista Maggio-Scotti e Circo Togni (bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (abb. all'E.N.A.L.); Corsi di nuoto (inf. all'E.N.A.L.); Gita a Firenze 5-7 dicembre (prenotazioni all'E.N.A.L.).

Notizie per le donne

Sei bimbi in 27 mesi. E' toccato ai coniugi Judy (22 anni) e Gene (25 anni) Murphy di Cedar Rapids, U.S.A. A distanza di nove mesi una dall'altra, la signora Judy (che si è sposata a 18 anni), ha avuto tre coppie di gemelli: un caso che accade una volta ogni 537.375.000. Ad un giornalista che le chiedeva se era contenta di quanto le era accaduto, la signora Murphy ha risposto: «Non ho ancora avuto il tempo per riflettere. L'unica idea che ho in mente è che dovrei essere un millepiedi per tener dietro a tutti e sei».

Il pane bianco è una vanità che si paga cara

I popoli più progrediti mangiano sempre meno pane, e il pane che consumano è sempre meno nutriente. Negli stessi paesi, cancro, malattie di cuore e nervose, arteriosclerosi e altri terribili morbi aumentano. C'è una relazione tra i due fenomeni? Molti biologi cominciano a sospettarlo. Hanno analizzato i candidi panini che noi mangiamo, hanno scoperto che, anziché essere un alimento, sono delle vere e proprie spugne. La farina normale dovrebbe contenere il 10% d'acqua, il 10,2% di glutine, il 72,8% d'amido, il 4,2% di zuccheri e il 2,8% di destrina. Quella che viene usata per fare il pane non contiene che acqua e amido.

Dal tempo dei tempi, il grano è stato l'alimento principale dell'umanità. Un'antica leggenda vuole che sia stato Zoroastro (6000 anni avanti Cristo) a coltivarlo per primo: il grano, infatti, non è una pianta selvatica, ma un prodotto d'innesti. Si dice che sia stato ottenuto con l'incrocio di quattro altri cereali: orzo, segala, avena, riso. Zoroastro lo dedicò all'umanità definendolo «alimento perfetto».

Ed infatti, è il più completo, poiché contiene tutti gli elementi essenziali alla vita umana e al nutrimento di ogni parte del corpo: il calcio, il silicio, il cloro e lo zolfo per le ossa, i denti e i tendini; il ferro e il magnesio per il funzionamento delle mucose dello stomaco e dell'intestino; i sali di potassio, di sodio e di calcio per le funzioni della digestione e dell'assimilazione; l'amido e le albumine per il calore e l'energia; i fosfati solubili per il sistema nervoso; il silicio e l'ossigeno per i reni e il cuore. Inoltre, ha molte vitamine, tra cui la più importante è la vitamina B antineuritica.

Non si vive di solo pane dice un proverbio che non è mai stato tanto azzeccato come oggi. Ma di grano, sì: un uomo potrebbe vivere consumando soltanto questo concentrato di tutti gli alimenti. Per una nutrizione ideale basterebbe ad un operaio addetto a lavori pesanti consumarne 800 grammi al giorno, con l'aggiunta di un po' di frutta, di legumi e d'olio d'oliva. Ad un sedentario, sarebbe sufficiente una quantità minore di grano e un po' più di frutta e legumi.

Perché l'umanità di oggi si è privata di questo meraviglioso cibo? Uno psicologo francese ha studiato il fenomeno, e, dopo avere fatto un'inchiesta in vari strati della popolazione, ha scoperto — sembra incredibile — che si tratta unicamente di una ragione di vanità. Da quando la tecnica è riuscita ad isolare facilmente la farina bianca, cioè l'albume del grano, che contiene quasi esclusivamente amido, dagli altri elementi, il pane bianco, più costoso di quello integrale, è diventato agli occhi dei poveri, che non potevano permetterselo, un sinonimo di benessere. Gli uomini che dalle campagne scendevano in città per cercarvi un lavoro più redditizio, appena lo trovavano si concedevano subito il «lusso» di avere, come i «signori», del pane bianco in tavola. Pare strano, ma questo sciocco snobismo dura ancora. Non è tutta colpa dei panettieri, dunque, se il pane è bianco e cattivo. L'altro, scuro profumato e nutriente, nessuno lo vuole più.

* *

BRIGITTISMO E MATRIMONIO

La signora Morgan, di 27 anni, ha chiesto il divorzio dal marito Leslie, un distinto funzionario inglese: «Mio marito — ha detto piangendo al giudice — è andato a vedere l'ultimo film di Brigitte Bardot. Non ne posso più».

«Si calmi signora, — ha risposto paternamente il giudice. — Non le pare esagerato divorziare per così poco?». Allora la signora Morgan raccontò la sua triste vita. Suo marito, da anni, non passava più un pomeriggio né una sera in casa. Tutto il tempo libero dal lavoro lo trascorreva al cinema ad ammirare le dive più «maggiorate» e meno vestite: Brigitte Bardot, Jayne Mansfield e Marilyn Monroe erano le preferite. Quando rientrava, a tarda notte, la obbligava ad ascoltare per ore la descrizione delle loro bellezze: «Un tempo assomigliavi a Silvana Mangano — le disse una sera. Per questo ti ho sposata. Ma ora Silvana Mangano non mi piace più. Preferisco Anita Ekberg». Un'altra volta la condusse con sé a vedere un film con la Mansfield: «Che scollatura, che fianchi, — continuava a ripetere durante la proiezione. — Altro che i tuoi. Perché non cerchi d'ingrassare un po'?». L'ultima sera dopo aver visto il film della Bardot, era venuto a casa, l'aveva osservata con disprezzo dalla testa ai piedi, e se ne era andato a dormire da un amico.

A questo punto del racconto, il giudice si è voltato, severo, verso il signor Morgan, con l'intenzione di fargli una ramanzina. Ma il signor Morgan, raccolta la bombetta, l'ombrello e la pipa, in punta di piedi, se n'era già andato (era l'ora del cinema).

La signora Morgan ha ottenuto il divorzio.

l. b.

ORE 14 INIZIO DI UN CORSO ANNUALE

Da martedì tutti a scuola guardando gli schermi della tv

Ogni giorno, escluse le domeniche, due lezioni di mezz'ora ciascuna secondo i programmi degli istituti di avviamento professionale - Materie di insegnamento: italiano, storia, geografia, scienze, matematica, francese

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Martedì alle ore 14 inizia per la televisione italiana, un'attività molto importante, il cui auspicato successo potrebbe avere conseguenze di vasta portata sociale. Cominciano infatti i corsi della «Telescuola» la quale, inquadrandosi nel piano decennale per la pubblica istruzione tracciato dal governo, si propone di offrire a tutti gl'italiani, anche a quelli più avanti negli anni, anche a quelli che abitano nelle località più sperdute, la possibilità di apprendere le nozioni corrispondenti ai programmi delle attuali scuole di avviamento professionale.

Ma, prima dei commenti, ecco le notizie. L'organizzazione è stata curata dalla Rai, naturalmente con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si avranno due lezioni al giorno di mezz'ora ciascuna, intervallate da dieci minuti che saranno utilizzati per conversazioni varie o per l'insegnamento di materie complementari. «Telescuola» farà vacanza la domenica e nelle altre giornate festive, ma avrà uno svolgimento quotidiano in base al seguente calendario: Lunedì: italiano e matematica; martedì: esercitazioni di lavoro, storia ed educazione civica; mercoledì: osservazioni scientifiche e francese; giovedì: matematica e italiano; venerdì: osservazioni scientifiche, geografia ed educazione; sabato: francese, esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

L'insegnamento è stato affidato a professori designati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ecco i loro nomi: Fausta Monelli (italiano); Paola De Martino (storia, geografia, educazione civica); Liliana Ragusa Gilli (matematica); Arturo Palombi (osservazioni scientifiche); Gaetano De Gregorio (esercitazioni di lavoro e disegno tecnico); Torello Borriello (francese).

Le trasmissioni avverranno — naturalmente — da Roma; gli studi di Torino tuttavia ospiteranno le lezioni di religione (materia complementare) impartite da Padre Mariano.

Quest'anno «Telescuola» comincerà un solo corso, corrispondente alla prima classe dell'avviamento; il prossimo anno i corsi saranno due e nel '60 tre. Ma poiché non tutte le famiglie posseggono il televisore la Rai-tv favorirà la costituzione di speciali «Centri di ascolto» presso amministrazioni di enti locali ed anche presso privati dove si cercherà di trovare una persona in grado di aiutare gli «allievi» con suggerimenti, correzioni di compiti ecc. Ai «Centri di ascolto» che si dimostreranno più attivi verranno assegnati premi speciali. E' logico supporre che queste iniziative saranno particolarmente incoraggiate nell'Italia Meridionale dove più alta è la percentuale delle persone che non ottemperano agli obblighi scolastici secondo i quali ogni giovane dovrebbe frequentare la scuola fino al quattordicesimo anno di età per il conseguimento appunto della licenza degl'istituti di avviamento professionale.

Gli allievi di «Telescuola» potranno inviare compiti ed esercitazioni scritte alla stessa Rai (direzione di «Telescuola» via Mazzini 8, Roma) per ottenerne la correzione ed alla fine dell'anno scolastico, fissata per sabato 29 giugno 1959, potranno presentarsi presso un qualsiasi istituto statale per sostenere gli esami regolari. La trasmissione — ripetiamo — è quotidiana: dalle ore 14 alle 15,10.

Per consentire agli allievi di studiare di volta in volta le lezioni occorrono naturalmente dei testi che sono già pronti, editi dalla stessa Rai. Sono sei in tutto, uno per ciascuna materia (italiano; storia e geografia; matematica; osservazioni scientifiche; esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; francese). Gli autori sono gli stessi insegnanti di «Telescuola» i cui nomi abbiamo prima riferito. Ogni volumetto costa 200 lire, quindi complessivamente la spesa è di 1300 lire.

Queste le notizie ufficiali, in margine alle quali si apprende che il criterio didattico è stato curato secondo le esperienze che in questo stesso campo già sono state acquisite in altri Paesi: un sistema d'insegnamento sobrio, molto facile, molto piano.

Con questa iniziativa, [illegible] mente sociale, la tanto discussa televisione mostra uno dei suoi aspetti (o delle sue possibilità, se vogliamo) più positivi. Se l'esperimento darà buon esito — e non vi è ragione per sospettare il contrario — la diffusione di programmi d'insegnamento verrà sicuramente estesa. Basti ricordare quanti centri in montagna, nelle regioni insulari o meridionali non posseggono scuole adeguate, per rendersi conto dei vantaggi che la televisione offre: un insegnamento selezionato con immagini visive che in una aula è impossibile avere.

Per ora «Telescuola» provvederà a corsi di istruzione d'avviamento professionale, ma è da auspicare che al più presto non si esiti a diffondere anche corsi elementari per lottare contro la piaga dell'analfabetismo più diffusa — in realtà — di quanto le cifre statistiche non dicano perché numerose sono purtroppo le persone che, dopo aver ultimato le scuole primarie, letteralmente dimenticano l'alfabeto per mancanza di esercizio. Molti si limitano a vergare molto raramente una firma con mano tremante.

E' superfluo dire che la scuola televisiva non potrà in ogni caso sostituire gl'insegnanti per l'istruzione normale: la parola diretta d'un maestro e d'un professore, che si adegua alle diverse «personalità» degli alunni è insostituibile. La televisione, però, molto potrà contribuire a quel miglioramento del livello culturale italiano che è il presupposto d'una specializzazione professionale e — quindi — d'un assorbimento della mano d'opera disoccupata.

r. g.

Il cimitero di Hollywood invaso dagli ammiratori dell'attore scomparso

Isterismo di folla ai funerali di «Ty» come alla prima di un suo nuovo film

Vivaci critiche dei giornali: "Anche nella morte, Tyrone Power è stato privato della quiete che ha sempre invano cercato in vita" - Linda Christian e le figlie hanno visitato la tomba a tarda sera: mentre si svolgeva la cerimonia funebre hanno assistito ad una Messa - La bara era avvolta nella bandiera americana ed era portata a spalle da ufficiali dei "marines"

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Si sono svolti ieri a Hollywood, con una breve cerimonia di carattere militare, i funerali di Tyrone Power. L'attore, come noto, è morto martedì a Madrid all'età di 44 anni, fulminato da un attacco di «angina pectoris» mentre stava girando una scena del suo ultimo e incompiuto film «Salomone e la regina di Saba». Circa duecento persone, espressamente invitate dalla vedova dello scomparso e comprendenti tutte le celebrità del mondo hollywoodiano, hanno assistito al servizio funebre — celebrato dal cappellano della Marina americana Thomas Gibson, pastore della chiesa presbiteriana di San Luca — nella piccola Cappella dei Salmi, situata in prossimità di un laghetto artificiale ombreggiato da tre grandi palme. E' qui, presso la cripta dove riposano le spoglie di Rodolfo Valentino, che in un secondo tempo verrà eretta la tomba di «Ty». Altre duemila persone si sono affollate attorno alla cappella stessa dove hanno potuto seguire il servizio per mezzo di altoparlanti. Erano assenti le due prime mogli dell'attore, le sue due bambine e la madre la quale, gravemente ammalata di cuore, non sa ancora della morte del figlio.

Il feretro, ricoperto dalla bandiera americana, è giunto all'«Hollywood Memorial Park Cemetery» a bordo di un furgone ed è stato quindi trasportato a spalle all'interno della cappella da sei ufficiali del corpo dei «marines» che lo scomparso attore aveva conosciuto durante la guerra e con i quali era sempre rimasto in ottimi rapporti di amicizia. Si tratta del colonnello Harlin Hood, del tenente colonnello Kenneth Walsh, decorato della medaglia d'onore, e dei maggiori Clarence Borcherling, Leslie Hall, Lynn Griffitts e Leon Rukitasinga. Per espresso desiderio della vedova, Deborah Minardos Power, dalla cerimonia erano stati eliminati il drappello dei trombettieri e la squadra che avrebbe dovuto sparare una salva di moschetti al momento dell'inumazione.

All'ufficiale che le si è avvicinato per consegnarle la bandiera con cui era stata ricoperta la bara, la signora Power ha mormorato un debole «grazie». Essa ha pianto per tutta la durata del servizio senza staccare un attimo gli occhi dal feretro. L'elogio funebre dello scomparso è stato pronunciato dall'attore Cesar Romero, da moltissimi anni amico di «Ty», il quale ha detto fra l'altro: «Power era un uomo pieno di vitalità che, sul lavoro, non si è mai risparmiato. Egli ha dato costantemente il meglio di se stesso. Era un uomo bello, fisicamente e moralmente. Tutti sentiremo molto la sua scomparsa. Riposa in pace, amico mio».

Mentre era in corso la cerimonia funebre, l'attrice Linda Christian, seconda moglie di Power e madre delle sue due bambine, Romina e Taryn, rispettivamente di sei e quattro anni, assisteva ad una messa celebrata a Hollywood nella chiesa del Santissimo Sacramento. Ciò in quanto Deborah Power le aveva inviato un telegramma nel quale era detto: «E' mio espresso desiderio che voi non assistiate ai funerali». Tale divieto, formulato in termini che non ammettevano replica, aveva profondamente urtato Linda che era entrata indirettamente in polemica con Deborah attraverso dichiarazioni fatte a giornalisti. Essa ha soprattutto puntato sul fatto che, sposata con matrimonio religioso a «Ty» nel 1949 a Roma, aveva acconsentito a restituirgli la libertà nel 1954 ma che agli occhi della chiesa cattolica è lei l'unica moglie legittima di Power.

Ancora ieri mattina, prima di recarsi in chiesa, la Christian ha ricevuto un cronista al quale ha nuovamente manifestato il proprio disappunto per l'atteggiamento della terza signora Power. «Il telegramma della Minardos — ha detto — è stato per me un durissimo colpo. Naturalmente rispetterò il suo desiderio, se non altro per evitare disgustose scene. In ogni modo credo che la messa cui assisterò con le mie bambine avrà per tutti, anche per «Ty», un significato molto più profondo del funerale. Agli occhi della chiesa cattolica noi siamo ancora sposati. Con Romina e Taryn assisterò ad altre due messe che saranno celebrate domani, sabato, e domenica. Un'altra messa ancora verrà detta a Città di Messico. D'altra parte non mi aspetto nè simpatia nè comprensione da parte degli amici di Tyrone. Hollywood protegge i suoi favoriti ed io mi trovo invece nel novero degli esclusi».

Durante il colloquio di Linda con il cronista, Romina e Taryn sono rimaste tranquille a guardare un programma televisivo che la loro mamma ha prontamente cambiato quando l'annunciatore ha cominciato a parlare dei funerali di Power.

Tuttavia Linda ha rispettato solo parzialmente il divieto della vedova dell'attore. Ieri pomeriggio, sull'imbrunire, essa è apparsa al cimitero con le figlie ed ha posto una corona di fiori sulla tomba dell'ex-marito. Ha sostato davanti ad essa per alcuni istanti in preghiera e quindi è scomparsa rapidamente.

La vedova signora Deborah Minardos Power all'arrivo nella cappella dell'«Hollywood Memorial Park Cemetery» per i funerali dell'attore scomparso (Radiofoto)

Vivaci critiche sono state mosse dai giornali al comportamento della folla che ha assistito ai funerali, la quale si è rivelata oltre ogni dire rumorosa. Un quotidiano ha scritto: «Anche nella morte, Tyrone Power è stato privato di quella dignitosa quiete che egli ha sempre cercato nell'atmosfera di Hollywood. Non diciamo ciò riferendoci ai duecento invitati, che hanno mantenuto un contegno [illegible] alla solennità del momento, ma bensì alle circa duemila persone che si sono ammassate nel cimitero spintevi soltanto da un sentimento di curiosità». Per rendersi conto di quanto riferito dal giornale, occorre tener presente che i cimiteri americani differiscono totalmente da quelli italiani. Per esempio l'«Hollywood Memorial Park Cemetery» è un immenso parco, ricco di viali sinuosi, di aiuole fiorite, attraversato da un gorgogliante ruscello e cosparso di stagni e laghetti sui quali galleggiano innumerevoli ninfee. In esso si può entrare in qualsiasi momento, percorrendo in automobile i viali ed i vialetti asfaltati.

Continua l'articolo del quotidiano: «Attorno alla zona dove si è svolto il servizio funebre in memoria di Tyrone, erano convenute mamme che spingevano le carrozzine dei loro bambini, famiglie le quali recavano il necessario per una merenda all'aperto ed altra gente la quale ha fatto tanto rumore da disturbare coloro che si trovavano all'interno della cappella. Vi sono state cose che hanno turbato profondamente la solennità del momento. Loretta Young, una delle invitate, è giunta con venti minuti di ritardo, ancora truccata da giapponese e indossando un «kimono», direttamente dal teatro di posa dove stava girando una commedia per la televisione. La folla si è comportata allo stesso modo di una "prima" cinematografica ridendo e gridando "ecco che arriva" al sopraggiungere di ogni famoso attore o attrice.

«Il moto maggiore di curiosità si è avuto quando è arrivato Yul Brynner, che sostituirà lo scomparso Power nel film "Salomone e la regina di Saba". Parecchie donne gli si sono fatte incontro chiedendogli un autografo, ma Brynner ha evitato le importune. "Avete visto? — ha detto ad alta voce una delle donne. Ha cominciato a farsi crescere la barba. Ha dimenticato però di fare altrettanto con i capelli». La folla ha riso rumorosamente. I fotografi, sia quelli professionisti che i dilettanti, si erano infiltrati dovunque. Al momento dell'inumazione molti di essi hanno fatto ressa attorno alla vedova che ha conservato un atteggiamento di profondo dolore. Mentre molti dei presenti lanciavano fiori sul feretro, una donna è svenuta. Coloro i quali non erano riusciti a trovar posto nelle prime file, si sono arrampicati sui tetti delle loro automobili o sulle piante. Più lontano alcuni padri hanno continuato a giocare con i loro figli sull'erba.

n. r.

Un fosco delitto lunedì alla Corte d'Assise di Firenze

Ingaggiò con lo zio una lite furiosa assassinandolo con un arnese da falegname

La scoperta del cadavere e l'arresto del giovane - Dalla piena confessione alla ritrattazione - Una serie di strane circostanze

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

Lunedì mattina comparirà in Assise il giovane Roberto Ermini, che il 16 febbraio dello scorso anno ammazzò lo zio Angelo Ermini, di 56 anni, al termine di una furiosa lite svoltasi nell'appartamento di quest'ultimo, in piazza Beccaria n. 7.

L'Ermini, che ha ventotto anni, in un primo momento rese un'ampia confessione, tanto che, proprio in base alle sue dichiarazioni, il delitto potè essere minutamente ricostruito; successivamente ritrattò tutto, dicendo di essere stato costretto a firmare verbali e dichiarazioni non vere, perché la polizia sarebbe ricorsa (secondo le sue affermazioni) a modi non del tutto ortodossi, per strappargli una confessione. E tuttora è completamente negativo. Il processo promette, così, vivaci battaglie fra Pubblica Accusa e Difesa.

Angelo Ermini fu trovato ucciso il 17 febbraio del 1957. A «scoprire» il cadavere fu proprio il giovane, Roberto che era stato mandato dal babbo in piazza Beccaria per vedere se lo zio avesse bisogno di qualcosa. Angelo Ermini, già comproprietario, con altri due fratelli, di una piccola segheria in via delle Casine, viveva da tempo solo nell'appartamento, precisamente da dopo la morte di uno dei due fratelli. Non si occupava più dell'azienda, non aveva amicizie, nessuno frequentava la sua casa. Unica eccezione il nipote Roberto che, per volontà del padre, doveva rendere visita di frequente al parente, per aiutarlo nell'eventualità che avesse bisogno di qualcosa. Il giovane possedeva una chiave dell'appartamento di Piazza Beccaria; un'altra l'aveva suo padre Ugo.

I sospetti della polizia si appuntarono subito sul giovane che, dopo avere per un po' insistito nel dire di essere andato nell'appartamento solo la domenica sera, dopo una assenza che risaliva al venerdì precedente, modificò successivamente la versione e, infine, fece ampia e completa confessione, dichiarando di avere ucciso per una «questione d'onore».

L'omicidio era avvenuto venerdì 16 febbraio, circa le sedici. Fra Roberto Ermini e lo zio, esistevano da tempo rapporti di intimità eccessiva: e quel giorno doveva avvenire fra i due (così come ebbe a confessare il giovane) uno dei soliti convegni. Questa volta, però, lo zio gli aveva fatto una proposta talmente vergognosa che egli non si era sentito di aderire. Nacque una discussione, corsero parole grosse e minacce. Il giovane, al colmo della esasperazione, non sapendo più che fare per porre termine a una situazione che gli pesava e che non poteva più sopportare, afferrò una «subbia», arnese da falegname, e con essa colpì selvaggiamente al capo lo zio ammazzandolo. Poi, per simulare la rapina, si dette a scassinare cassetti e rovistare mobili, gettando tutto all'aria, ma senza portar via nulla. Dopo di che fuggì. La «subbia» la nascose nella segheria di via delle Casine, dove gli agenti, infatti, la ritrovarono, una volta ricevuta la confessione che fu ripetuta dall'Ermini anche al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Antonio Alessio, negli uffici di piazza San Firenze.

Dalla camera di sicurezza della Questura, l'assassino passò, così, alle carceri delle Murate, e qui si recò il giudice istruttore dott. De Blase, per interrogarlo nuovamente. Al funzionario, l'Ermini disse che non era vera la confessione da lui resa, che non erano veri i verbali degli interrogatori che portavano la sua firma. Tutto gli era stato estorto in Questura, con costrizioni morali e materiali. Di queste ultime, delle botte ricevute, cioè, l'Ermini affermava di portare addosso i segni.

Il giovane fu sottoposto a visita medica e la visita non confermò l'accusa da lui lanciata contro la polizia: una lesione a un ginocchio, risultò anteriore all'epoca in cui egli era stato «fermato». Fu pure esclusa che qualche altra lesione di lieve entità, da lui lamentata, fosse stata prodotta nella maniera che era stata indicata.

E così il giudice istruttore, al termine di una lunga indagine che si estese anche ad alcuni detenuti che erano stati compagni di cella dell'Ermini, fu dell'opinione che alla ritrattazione non era possibile dare alcun credito, e perciò rinviò a giudizio della Corte d'Assise il giovane, sotto la duplice accusa di omicidio e di simulazione di rapina.

Uno strano particolare: dopo la tragedia, all'appartamento dell'assassinato vennero apposti i sigilli. Ma qualche tempo dopo qualcuno li tolse. La polizia, recatasi a compiere un sopraluogo, rinvenne nel cassetto di un mobile un testamento, col quale Angelo Ermini nominava il nipote Roberto suo erede. Oltre il testamento, fu pure trovato denaro liquido, per un milione e mezzo di lire. Testamento e denari che, si afferma, al momento della scoperta del delitto non c'erano.

g. b.

IL TORNEO DI CALCIO ENTRA DOMANI IN UNA NUOVA FASE

La Juventus all'inseguimento

Arrivano i campioni d'Italia

Tutto esaurito lo stadio di Bari

Ventimila lire (a borsa nera) i posti numerati - Viva attesa per l'esordio di Castano

BARI, sabato sera.

La squadra della Juventus è giunta questa mattina a Bari con l'« Espresso del Levante ». Molta folla ad attendere i bianconeri alla stazione nonostante l'ora, molta folla che ha voluto festeggiare la squadra campione d'Italia. I bianconeri godono grandi simpatie in tutta la Puglia, ed una prova di questa popolarità è data dalla notizia, che può ritenersi ormai ufficiale, secondo cui tutti i biglietti d'ingresso allo Stadio sono ormai venduti. I dirigenti hanno provveduto a far rizzare delle tribune supplementari come si usa per le gare internazionali, ma anche questi posti sono stati ormai esauriti. Da ciò alla borsa nera dei biglietti d'ingresso il passo è stato molto breve, e difatti ieri sera in un bar centrale della città sono stati venduti alcuni « numerati » di tribuna a ventimila lire.

Torniamo ai giocatori della Juventus che si sono immediatamente ritirati in un albergo sul lungo mare. Depetrini, che accompagna la squadra, ha confermato che come centromediano giocherà il giovane Castano al posto di Ferrario: « Non si tratta — ha aggiunto l'allenatore bianconero — di una esclusione; si tratta soltanto di un normale avvicendamento. Ferrario, in questo momento, non mi pare molto in forma ed è anche un po' affaticato; ho deciso pertanto di provare un giovane. Tutto qui ».

« Per il resto? ».

« Formazione solita, o meglio con le modifiche annunciate fin dall'inizio della settimana: Garzena al posto di Boldi, che tra l'altro si è fatto male nella partita di Alessandria, Castano centromediano, forse Fuin invece di Colombo, Nicolò centroavanti, Charles interno sinistro e Stacchini all'ala sinistra ».

La formazione juventina sarà pertanto questa: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Castano, Fuin; Mazzinelli, Boniperti, Nicolò, Charles, Stacchini.

Per il Bari nessuna notizia ufficiale. Ieri i biancorossi hanno compiuto l'ultimo allenamento. Erano presenti tutti i titolari, oltre a Macchi, Romano, Baltarelli e Novelli. Al bordi del campo sostavano Brancaleoni, Rebizzi e Baccalini. Alla fine della seduta atletica il tecnico barese ha comunicato che in ritiro a Gioia del Colle avrebbe portato, oltre agli elementi che hanno disputato domenica la gara ad Alessandria, anche il terzino Romano e Macchi.

Tabanelli non ha comunicato la formazione che affronterà i bianconeri, riservandosi di decidere sul nominativo del terzino sinistro. Abbiamo però buoni motivi di ritenere che il Bari si allineerà nella seguente formazione: Magnanini; Garibaldi, Romano (Mupo); Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Bredesen (Macchi), Erba, Conti, Cicogna. Verso mezzogiorno la comitiva dei calciatori baresi è partita in pullman per Gioia del Colle, dove rimarrà fino a domani a mezzogiorno.

Nicolò è tornato centroavanti

Partita-trabocchetto per la squadra di Allasio

Di scena sul campo del Torino il Napoli con Vinicio e Del Vecchio

La prova degli azzurri mercoledì scorso contro l'Inter. Ancora incerto Di Giacomo - Forse utilizzati Vitali e Greco

(Dal nostro corrispondente)

Milano, sabato sera.

La comitiva del Napoli arriva a Torino Porta Nuova alle ore 12,34 dopo avere trascorso a Milano quasi l'intera settimana. L'ultimo allenamento è stato curato nel pomeriggio di ieri a Rogoredo, su di un piccolo campo aziendale; ma il collaudo maggiore i calciatori azzurri l'hanno sostenuto mercoledì scorso all'Arena, disputando contro l'Inter la partita residua della Coppa Italia 1958 (quarto turno).

Quel pomeriggio, il palo colpito da Del Vecchio a portiere battuto e l'apparente papera finale di Bugatti (goal decisivo di Lindskog) fecero pendere la bilancia a favore dei nerazzurri; ma l'allenatore Amadei aveva diramato in precedenza precise istruzioni: giocare onestamente, senza però guastarsi il fegato, se le vicende si fossero [illegible]. E sì come le due reti di Del Vecchio abbiano neutralizzato, nella fase iniziale della ripresa, i due goals segnati da Firmani nel primo tempo, finchè il tiro lento di Lindskog non eluse il tuffo di Bugatti, terminando beffardamente in rete.

Su questo episodio risolutivo Amadei ha montato un piccolo processo, culminato in un'unica imputazione: tradimento del terreno. In effetti, il fondo dell'Arena, che una volta risultava uno dei migliori, è andato guastandosi per le manifestazioni sportive e non sportive a cui è stato assoggettato (recentemente un [illegible] ippico ha dato il colpo di grazia). Rimasto senza un filo d'erba in più zone, duro e diseguale in talune altre, il trascuratissimo terreno non è più degno di prestarsi per partite di un certo valore. Il portiere Bugatti si era tuffato a tempo, ma una zolla sporgente impresse un falso rimbalzo che fece scavalcare al pallone la mano protesa dell'estremo difensore.

Nessun dramma: il campionato è sempre al vertice dell'interesse generale e tutte le attenzioni sono logicamente rivolte ora al confronto di Torino. Se Di Giacomo, che accusa una distrazione muscolare all'inguine, non potrà giocare, scenderà in campo Vitali, che, sfoderato all'Arena nel secondo tempo, diede il via alla riscossa napoletana.

L'undici meridionale mostrò appunto il suo vero volto nel primo quarto d'ora della ripresa, allorchè le due reti di Del Vecchio (che colpì successivamente il palo) ed alcuni fortunosi salvataggi della retroguardia nerazzurra fecero credere in una inesorabile rimonta degli ospiti. Lo squarcio di bel gioco e di vitalità ammirato in quel breve periodo di splendore si prolungherà certamente contro i granata; all'attacco Vinicio risulta in ottime condizioni di forma e Pesaola, che contro i nerazzurri si è visibilmente risparmiato, caverà fuori quel suo inesauribile gioco di raccordo che assicura la piena funzionalità della squadra. Se poi il marinaio Greco, in servizio a La Spezia, riuscirà ad ottenere il sospirato permesso ed a giungere in tempo a Torino, allora il Napoli potrà rinforzare validamente anche la difesa.

La formazione sarà pertanto questa: Bugatti; Comaschi, Greco (Del Bene); Morin, Franchini, Posio; Vitali, Del Vecchio, Vinicio, Pesaola, Novelli.

L'interrogativo per Greco riguarda il permesso militare. Il terzino napoletano ha comunicato da La Spezia, ove presta servizio, che giungerà in serata a Torino. Amadei ha pertanto conservato questa « X » per il ruolo di terzino sinistro soltanto per [illegible] di prudenza.

Leo Cattini

Giovani fiorettisti domani in pedana

Presso la sede della Michelin a Torino domani alle ore 9 si inizieranno i campionati piemontesi di fioretto riservati alla categoria « giovanetti » (sino a 17 anni), validi pure quali selezioni per le finali nazionali del Gran Premio del Giovani. Al torneo prenderanno parte numerosi ragazzi delle varie sale d'armi del Piemonte.

Schur, mondiale di ciclismo eletto deputato in Germania

BERLINO, sabato sera.

Il campione mondiale dilettanti 1958 su strada, Gustav Adolf Schur, è stato eletto deputato in Germania Orientale.

Vinicio nella stretta dei difensori avversari: domani il brasiliano guiderà a Torino l'attacco del Napoli

Allasio conferma: Crippa ala destra

Anche stamane i giocatori del Talmone Torino si sono recati al campo per l'ultimo allenamento in preparazione alla gara con il Napoli. Si è trattato di un lavoro leggerissimo, tanto per sgranchire un po' le gambe. Al termine della fatica Allasio ha detto: « Ho scelto gli uomini, direi anche la tattica, ma non posso ancora annunciare nessuna formazione ».

Il discorso del « trainer » granata riguarda la prima linea: si sa che a disposizione avrà Crippa, Arce, Virgili, Mazzero e Marchi; è noto pure che intende adottare il concetto tattico dei « due centroavanti », ma non ha ancora deciso il numero delle maglie con cui i vari attaccanti entreranno in campo. Si tratta come si vede di una questione marginale, che Allasio risolverà d'accordo con i giocatori interessati.

Nessuna novità naturalmente nei settori della difesa. Anche nella partita di Roma contro la Lazio i difensori hanno giocato bene, e sono stati battuti su calcio di punizione e con un goal realizzato proprio allo scadere del tempo quando il risultato pareva ritenersi ormai scontato. La conferma del sestetto difensivo è quindi da ritenersi una decisione giustificata dalla situazione. Il compito di Arce e compagni sarà comunque domani assai difficile perchè l'attacco del Napoli conta nelle sue file uomini di grandi possibilità.

Ecco il probabile schieramento del Talmone Torino: Vieri; Farabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Crippa, Marchi, Arce, Virgili, Mazzero.

DUE GARE ALL'INSEGNA DEL PRIMATO

La Roma ed il Bologna affrontano le capolista

Il Milan all'Olimpico senza Schiaffino ed Occhetta - La Fiorentina riceve i rossoblù - L'Inter che ospita la Samp è pronta ad approfittare degli errori altrui

Roma-Milan, Bologna-Fiorentina, due incontri all'insegna del primato. I rossoneri milanesi, dopo la sorprendente vittoria sul campo della Juventus, cercano di continuare sulla [illegible] anche nella trasferta all'Olimpico contro l'ambiziosa squadra giallorossa. La compagine di Viani ha buone possibilità di confermare anche a Roma i suoi progressi di rendimento, pur se la necessità di sostituire pedine importanti dello schieramento come Schiaffino ed Occhetta contribuisce a creare qualche apprensione nel « clan » rossonero: l'uruguaiano, squalificato per uno scambio di idee con l'arbitro Jonni nella partita di Torino, cederà il suo posto al dinamico Danova, mentre l'infortunato Occhetta verrà sostituito dal giovane rincalzo Migliavacca. La formazione del Milan dovrebbe quindi essere la seguente: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Migliavacca; Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean. La Roma dal canto suo, con il rientro di Corsini in difesa e di Ghiggia all'attacco, annuncia il seguente schieramento: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Zaglio; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Lojodice, Selmosson.

A Firenze i viola ospitano un avversario difficile per tradizione. I rossoblù bolognesi sul non lontano campo fiorentino hanno sempre disputato belle e gagliarde partite, uscendone sovente con risultati positivi. La squadra di Czeizler dovrà fare attenzione a questi precedenti e lottare con il massimo impegno, anche se sulla carta il pronostico le è favorevole. I viola domenica scorsa a Padova hanno mancato l'occasione per una vittoria di grande importanza lasciandosi raggiungere in extremis dagli avversari: questo risultato conferma la solidità della retroguardia fiorentina ma pone ancora l'accento sulla mancanza di praticità dell'attacco, che svolge una gran mole di gioco senza riuscire a trarne profitto che in minima parte. Gli Hamrin, Lojacono, Montuori, Petris si sveglieranno domani contro il Bologna? Czeizler ha ritenuto comunque opportuno concedere fiducia agli undici che hanno giocato a Padova, quindi la Fiorentina scenderà in campo con: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Lojacono, Montuori, Segato, Petris. Nel Bologna che punta ad una clamorosa rivincita dopo il [illegible] casalingo di domenica scorsa con la Triestina, la formazione è avvolta nel mistero.

Pronta ad approfittare di un'eventuale [illegible] falsa di una delle capolista (o magari di tutt'e due) è l'Inter che tuttavia ospita a San Siro un avversario che è difficile considerare battuto in partenza: la Sampdoria. I blucerchiati hanno una difesa imperniata sull'azzurro di Parigi Sarti, sul sempre validissimo Bernasconi e sull'ex-interista Vincenzi, capace di imbrigliare la potenza offensiva dell'attacco di Angelillo e Firmani.

L'Inter — come è noto — dovrà a partire da domani rinunciare almeno per un mese a Skoglund, che lunedì o martedì sarà operato di ernia e di tonsille. Bigogno non ha ancora deciso chi far scendere in campo, tra Bicicli e Rovatti, con la maglia n. 7, mentre pare sens'altro intenzionato a rimpiazzare l'ala sinistra svedese facendo esordire il 17enne Corso che la passata stagione giocava ancora nell'Audace di San Michele Extra.

La Sampdoria dal canto suo ha ottenuto di poter utilizzare Sarti a San Siro, anche se il giocatore ha iniziato da pochi giorni il servizio militare presso il C.A.R. di Imperia, dove dovrà rientrare lunedì mattina. Pertanto Monzeglio confermerà lo schieramento che ha vinto a Ferrara ed ha battuto domenica scorsa anche il Genoa, e cioè: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

Ha solo 19 anni il sostituto di Ferrario

Chi è Castano

Il giovane Castano, domani centromediano juventino

Ernesto Castano ha compiuto da poco i 19 anni; è nato a Cinisello Balsamo in provincia di Milano il 2 maggio 1939. Ha iniziato la carriera del calciatore nella squadra del suo paese, giocando appunto come centromediano; il Legnano lo ha acquistato impiegandolo sempre con la maglia n. 5. Nella scorsa stagione Castano è passato nelle file della Triestina (cessione in comproprietà) ed Olivieri lo ha utilizzato per necessità come terzino sinistro. Acquistato dalla Juventus, il giovane Castano è stato provato nelle amichevoli precampionato con la maglia n. 5, ma durante un allenamento si è infortunato e la gravità dell'incidente è apparsa subito chiara: lesione al menisco. Dall'operazione alla ripresa il tempo è stato breve, poco più di tre settimane. Castano è ora in buona forma, e durante la partita di mercoledì ad Alessandria per il campionato riserve il giovane difensore si è messo in luce tanto da guadagnarsi il posto in prima squadra.

L'Alessandria punta al pareggio

Tra i grigi che giocano a Vicenza rientro di Nardi, con Gerbaudo laterale e Girardo attaccante - Il Genoa contro l'Udinese, deciso a rompere la serie negativa - La Spal e la Triestina chiedono una conferma al Padova ed alla Lazio

Giunta finalmente all'appuntamento con la prima vittoria nell'incontro di domenica scorsa con il Bari, l'Alessandria gioca domani sul campo del Lanerossi Vicenza, una diretta rivale nella lotta per non affondare in serie B. I grigi vanno riacquistando progressivamente la disponibilità di tutti i giocatori, il che rende possibile all'allenatore Pedroni di adattare il gioco della sua squadra alle necessità di ogni partita.

Sul campo vicentino l'Alessandria giocherà col « catenaccio » e dovrebbe essere un « catenaccio » senz'altro efficiente, perchè l'uomo di appoggio al centromediano Pedroni sarà l'ex granata Gerbaudo, centrosostegno di ruolo con la maglia n. 4, mentre il falso attaccante che agirà come mediano sarà Girardo. Il rientro di Nardi al suo posto di terzino e l'aumentato rendimento di Vonlanthen e Tacchi, autorizzano a sperare in una buona prestazione dei grigi: l'attacco dei biancorossi veneti ha segnato finora soltanto sette reti e non appare quindi un'impresa fallita in partenza quella dei grigi di puntare allo 0-0 cercando la sorpresa in contropiede.

La formazione alessandrina dovrebbe essere la seguente: Notarnicola; Nardi, Bonfardi; Snidero, Pedroni, Gerbaudo; Castaldo, Vonlanthen, Lorenzi, Girardo, Tacchi. Il Lanerossi Vicenza annuncia il rientro di Agnoletto, Cappellaro e Campana nella prima linea, che sarà completata alle estreme da Menti e Savoini.

Anche gli altri tre incontri in programma interessano la lotta per non retrocedere. La Spal, rinfrancata dopo la vittoria esterna ad Udine, spera di confermare la sua ripresa ospitando il Padova, mentre la Triestina — anch'essa reduce da una vittoria esterna, a Bologna — conta di approfittare dei mali di una Lazio forzatamente incompleta, per proseguire la sua riscossa. L'Udinese infine si reca a far visita al Genoa, con poche possibilità di riuscire ad evitare il ruolo ingrato di vittima della resurrezione rossoblù.

Dopo le tre vittorie consecutive sull'Inter, il Vicenza e il Bari, il Genoa non ha più fatto molto cammino. Un pareggio ad Alessandria, un pareggio interno con la Triestina, una sconfitta con la Sampdoria. I rossoblù nelle ultime tre partite hanno perduto un'occasione delle migliori per portarsi ai primissimi posti della classifica. Va detto che la squadra di Frossi, se è apparsa piuttosto in regresso ad Alessandria e contro la Triestina, si è dimostrata in ripresa contro la Sampdoria anche se è uscita battuta nel confronto con i blucerchiati.

Insomma anche se il Genoa è ancora privo del suo miglior elemento — quell'Abbadie che non sarà recuperabile che verso marzo in quanto deve incominciare ancora la convalescenza — tuttavia la squadra rossoblù è ancora in grado di compiere un onorevole cammino solo che il suo attacco ritrovi un po' di quella vivacità e decisione che le hanno consentito tra l'altro di battere clamorosamente l'Inter. Ma bisogna che Mancacero e le mezz'ali sappiano sfruttare le possibilità di Barison che, se non sono molte in fatto di tecnica pura e di finezza sono peraltro notevolissime sotto il profilo della velocità e della potenza.

Domani probabilmente Frossi lascerà a riposo Dal Monte per riportare in prima linea Robotti. L'ex-modenese non ha certamente le doti di tiro dell'argentino ma lavora assai più accortamente e con rendimento nel lavoro di raccordo. Il ritorno di Robotti in prima linea è reso possibile dal rientro di Leopardi e questo è un « atout » di primissimo ordine per la squadra rossoblù, data la grande classe dell'uruguayano che quest'anno ha finalmente potuto mettere in luce, dopo il necessario periodo di ambientamento, le sue doti.

Ghezzi, il portiere del Genoa, domani in campo con l'Udinese

Calcio-programma

(Nona giornata - Inizio ore 14,30)

SERIE A

Bari (6)-Juventus (10)
Fiorentina (13)-Bologna (9)
Genoa (8)-Udinese (6)
Inter (11)-Sampdoria (9)
Lanerossi V. (5)-Alessandria (4)
Roma (9)-Milan (12)
Spal (6)-Padova (6)
Talmone Torino (8)-Napoli (10)
Triestina (4)-Lazio (10)

SERIE B

Brescia (7)-Simmenthal M. (13)
Catania (7)-Parma (8) [illegible] Reggio Calabria)
Lecco (8)-Como (4)
Messina (8)-Cagliari (10)
Palermo (8)-Verona (10)
Reggiana (8)-Taranto (10)
Sambenedettese (5)-Prato (8)
Venezia (8)-Atalanta (12)
Vigevano (8)-Marzotto (8)
Zenit Modena (7)-Novara (11)

SERIE C (Girone A)

Biellese (8)-Siena (11)
Carbosarda (10)-Spezia (7)
Casale (7)-Forlì (6)
Legnano (8)-Pro Vercelli (12)
Livorno (9)-Cremonese (11)
Lucchese (5)-Varese (8)
Mestrina (8)-Pro Patria (8)
Piacenza (5)-Sarom Ravenna (5)
Pordenone (1)-Fiat (7)
Sanremese (12)-Ozo Mant. (13)
Riposa: Treviso (8).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'INTERPRETE DEL "VENTO NON SA LEGGERE"

Yoko Tani spiega com'è giunta al successo

La delicata attrice giapponese ha studiato in Francia ed esordito in Gran Bretagna

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Yoko Tani è una ragazza che alla sua esotica bellezza unisce signorilità e distinzione. Colta, intelligente ed estremamente sensibile, ella conosce la storia ed i monumenti della capitale anche nei più minuti particolari. E' davvero un peccato che la giovane e bella attrice giapponese non abbia un debole per i «quiz» televisivi. Durante la sua breve vacanza romana, Yoko Tani è stata ospite di Richard Mason, uno scrittore inglese di successo, autore di «best-sellers» tradotti in parecchie lingue come «The wind cannot read». Com'è noto, da questo romanzo il regista Ralph Thomas ha tratto il soggetto per il suo ultimo cinemascope a colori «Il vento non sa leggere» interpretato dalla stessa Yoko Tani con Dirk Bogarde e altri.

«Mason è un mio vecchio amico — dice l'attrice — di cui seguo con interesse l'attività letteraria. Egli è uno di quegli anglosassoni giramondo che dopo tante esperienze hanno deciso di fare di Roma la loro città. La porta della sua vecchia casa rimessa a nuovo è sempre aperta per gli amici. Attualmente sta lavorando ad un nuovo romanzo ambientato nel Nepal. Può darsi che in seguito io interpreti un altro suo personaggio, cioè la protagonista di The world of Suzy Wong».

Le giapponesi quando sono giovani e belle come Yoko Tani appaiono oltremodo graziose e seducenti. Prive di civetteria, agiscono e parlano con estrema naturalezza. Qualche volta usano delle parole che sembrano appartenere a favole antiche ed ogni uomo che parla con loro ha l'impressione di essere importante, ma anche questo probabilmente fa parte della loro raffinata educazione. Yoko Tani è figlia di un diplomatico che per molti anni prestò servizio all'ambasciata nipponica in Francia. Ha diviso — come ella dice — la sua infanzia tra Parigi e Tokio, dov'è nata. In Giappone ha imparato danza, canto, musica e a servire il tè osservando le piccole e millenarie regole che fanno di questo atto una suggestiva e intima cerimonia.

In Francia ha frequentato l'università studiando lingua e letteratura inglese, ma ha trovato anche il modo di seguire un corso di recitazione. Ha poi debuttato sulle scene, partecipando all'interpretazione di alcune commedie, tra cui Namouna di Jacques Deval e La casa da tè alla luna d'agosto. Dal teatro al cinema il passo è stato breve e più facile di quanto avesse immaginato. Dopo alcuni ruoli secondari, finalmente il cinema inglese le ha offerto una grande occasione per mettere in evidenza il suo talento, grazie all'interpretazione del personaggio di Suzuki San, romantica e suggestiva protagonista di Il vento non sa leggere, una storia d'amore e di morte ambientata in India durante l'ultima guerra.

Ora Yoko Tani dice che non si può immaginare il fascino dell'India senza averlo provato, come ella ha fatto durante le riprese dello stesso film: «E' qualcosa di indescrivibile, che provoca gioia e commozione, dai quartieri vivaci delle grandi città come Nuova Delhi, ai templi e alle pagode gigantesche che da secoli testimoniano il suo vario e ardito stile architettonico; dalle antiche e poetiche tradizioni delle sue genti alla misteriosa atmosfera che circonda tanti luoghi affascinanti dell'immenso paese, nei quali il tempo sembra essersi fermato per una strana magia. Perciò sono felice di aver potuto interpretare in India il ruolo che mi è stato affidato accanto a Dirk Bogarde, un attore con il quale mi sono trovata perfettamente a mio agio, vivendo la mia parte come se si trattasse di fatti che mi riguardavano intimamente».

Con questa sua interpretazione, Yoko Tani ha già provato a Londra la piacevolissima impressione di aver conquistato il pubblico d'occidente. Tra gli inglesi, infatti, ella conta numerosi e affezionati ammiratori, alcuni dei quali evidentemente sono venuti meno alla flemma tradizionale del loro carattere, scrivendole lunghe lettere infuocate d'amore. Essi ignoravano o avevano comunque dimenticato il particolare che la bella Yoko è già sposata con l'attore francese Roland Lesaffre.

Gino Barni

La graziosa attrice giapponese Yoko Tani, moglie dell'attore francese Roland Lesaffre

Il ballo dei giovani al Circolo della stampa

Lunedì 24 novembre, alle ore 21,30, avrà luogo al Circolo della stampa il ballo dei giovani, al quale sono invitati i figli dei soci, che dovranno munirsi di biglietto d'invito. La serata sarà allietata dall'orchestra «Melody Jazz» di giovanissimi elementi (cento anni fra tutti) che il maestro Gay presenterà per questa stagione. Il complesso è diretto dal diciannovenne Fabio Solei Scarpi. Canterà il poliglotta italo-spagnolo Mari Ferrar.

— CINEGUIDA PER LO SPETTATORE —

Un pittore stravagante fra pecorari e sceriffi

COMMANDOS (Ambrosio) — Film di guerra, ambientato nell'Italia meridionale, con buoni inserti documentari. Narra come si formasse e si addestrasse, sull'esempio dei «commandos» inglesi, il primo nucleo di truppe da sbarco americane, che vediamo poi combattere nel Nord Africa e in Italia. Episodi ora comici ora drammatici si inseriscono nella vicenda bellica.

LA BOCCA DELLA VERITA' (Astor) — E' il film che ha fruttato ad Alec Guinness la coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile all'ultima mostra veneziana. Il grande attore inglese vi tratteggia con la consueta maestria la figura di un pittore geniale, ultimo erede di una vita ancora romantica, le cui opere sono ricercate da collezionisti e dalle gallerie, anche se il loro autore è sempre senza un soldo e conduce un'esistenza irregolare a bordo di un barcone ancorato sulle rive del Tamigi. Contornato da ottimi attori, Guinness strappa sorrisi e risate con il suo tipico "humour". A colori per grande schermo.

VENTO DI PASSIONI (Corso) — Novità. E' il cinemascope a colori girato l'anno scorso in Italia da Esther Williams e Jeff Chandler e durante il quale la loro scenica finzione sentimentale si cambiò in un reale e reciproco sentimento d'amore, preludio a nozze ora imminenti. Con i due «colombi» la sempre vezzosa Rossana Podestà, Carlos Thompson, Rik Battaglia, Eduardo De Filippo.

MIO ZIO (Cristallo) — Degno della fama di Tati, è una graziosissima satira della civiltà meccanica, e in particolare dell'architettura funzionale, affidata ora a «gags» saporitissimi (degni del grande repertorio delle «Vacanze del signor Hulot»), ora a notazioni di umorismo finissimo e talvolta addirittura sfuggente. Uno spettacolo per buongustai, ma con grandi occasioni di divertimento anche per il pubblico piccino, che può rispecchiarsi nei dilettosi stupori del ragazzino che affianca l'ameno zio Hulot.

INDISCRETO (Doria) — Una riuscita riesumazione della commedia americana, narrante il «flirt» di un'attrice non più giovanissima, e tuttora sentimentalmente inappagata, con un uomo politico americano afflitto da una moglie contraria al divorzio. Una vicenduola simile a tante, ma qui tutta animata dal deliziosi gioco di due interpreti di grande classe: Ingrid Bergman e Cary Grant.

LE BELLISSIME GAMBE DI SABRINA (Lux) — Lunghe schermaglie fra un fotografo e una modella a proposito d'un concorso bandito da una fabbrica di calze «per le più belle gambe». Ricco di complicazioni e colpi di scena imperniati su vecchi espedienti di commedia. Cornice elegante e piccante, con belle donnine e numeri di varietà. Antonio Cifariello, Mamie van Doren, Rossana Martini, Willy Birgel e Raffaele Pisu.

LA LEGGE DEL PIU' FORTE (Reposi) — Un buon western, lucido e teso, anche se ligio alla formula. Un avventuriero che si è messo a fare il pecoraro, si trasferisce col suo gregge in una cittadina che dominata da un furfante matricolato non lo vuol ricevere. Ricambiando colpo su colpo, il formidabile uomo (un ottimo Glen Ford) impone la legge del più forte, che in questo caso è anche quella della giustizia. Ben sceneggiato e diretto, ingrana e avvince senza cedimenti. Cinemascope a colori.

TESTIMONE D'ACCUSA (Romano) — Ripresa di uno dei più recenti e lodati film aventi fra gli interpreti Tyrone Power, l'attore improvvisamente scomparso sabato scorso. «Ty» è qui visto in una parte di carattere, che sta al centro di un sorprendente intrigo giudiziario derivato da un romanzo di Agatha Christie e realizzato magistralmente da Billy Wilder con la collaborazione di altri grandi interpreti, quali Charles Laughton, nella figura di un estroso penalista, e Marlene Dietrich in quella di una «vamp» irresistibile.

I GIUSTIZIERI DEL KANSAS (Sensoé) — Western a colori. Uno sceriffo in lotta con una banda di trafficanti di bestiame che vogliono linciare un vecchio proprietario sotto falsa imputazione di aver ucciso un ufficiale dell'esercito. Lo aiuta a fare repulisti un simpatico tipo di avventuriero; nè mancano gli indiani e la solita ragazza che premierà il vincitore. George Montgomery, il protagonista.

IL CAPITANO DEI MARI DEL SUD (Vittoria) — Film marinaresco a colori, sul vecchio motivo del capitano e del secondo, entrambi innamorati di un'affascinante passeggera, dal passato burrascoso. Giunge in porto abbastanza felicemente per i buoni tratti spettacolari e il buon mestiere del regista e degli attori, che sono Rock Hudson, Cyd Charisse e Arthur Kennedy. A colori.

Un nuovo «colosso» del regista Fritz Lang

MONACO, sabato sera.

Fin da quando lavorò stabilmente in Germania, per una ventina d'anni, il regista tedesco Fritz Lang si rivelò come uno dei più convinti sostenitori del "Kolossal". Il suo film «Metropolis» ne fu un'eloquente testimonianza. Durante la sua lunghissima permanenza a Hollywood fu considerato un regista d'avanguardia, ma ora, ritornato a Berlino, si è riavvicinato ai suoi vecchi propositi della messinscena colossale. Infatti egli sta dirigendo il film più spettacolare che la Germania abbia prodotto dopo la guerra. La prima parte s'intitola «La tigre del Bengala» e la seconda «Il sepolcro indiano».

Il nome di Fritz Lang è strettamente legato alla impostazione di questi due celebri argomenti cinematografici. Fu lui, infatti, che nel 1920, con la collaborazione di sua moglie, Thea von Harbou, li ideò facendone un soggetto, ma non toccò a lui realizzare il film che fu invece girato da Joe May. Gli interpreti di quella prima versione, nota col titolo di «Sepolcro indiano», furono Conrad Veidt, Lia de Putti e Mia May.

Diciotto anni dopo, Richard Eichberg ne realizzò una seconda versione, questa volta in due parti, «La tigre del Bengala» e «Il sepolcro indiano» con la famosa attrice La Jana. Venti anni dopo questa seconda versione del suo soggetto e trentotto anni dopo la prima, Fritz Lang ha finalmente la soddisfazione di poter portare egli stesso sullo schermo l'opera da lui ideata, e lo fa con giganteschi mezzi, pure in due parti.

Il film, a colori, ha un preventivo di spese di 4 milioni e 200 mila marchi, cifra eccezionale per la Germania. Di questi quattro milioni, 678 mila 800 marchi esatti spetteranno al regista e agli interpreti principali. A motivo della straordinaria ampiezza dello scenario, è la lavorazione in studio che costa di più: 1.251.600 marchi. E vi è, inoltre, circa un milione di marchi di spese per le riprese esterne in India.

Per la parte di Seetha, la piccola danzatrice indiana amata dal maragià, Fritz Lang ha chiamato una vedetta di Hollywood, Debra Paget, che più volte si è distinta nel cinema americano per le sue irresistibili danze orientali. ***

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Le sinfonie di Beethoven dirette da Bruno Walter

Ritorna, dopo un periodo di dimenticanza, l'«Orfeo» di Gluck e in quattro versioni di quattro diverse case. Si sa che il ruolo di Orfeo viene sostenuto tanto da una voce maschile come da una femminile, e che se si tratta di un uomo questo a volte è tenore, a volte baritono. Una Casa tedesca ha ora pubblicato un'edizione dell'«Orfeo» nell'interpretazione del famoso Fischer-Dieskau: la versione per baritono è la meno «autentica» delle tre, ma la voce splendida ed espressiva del cantante tedesco fa meraviglie. La versione con voce femminile è di una Casa americana e l'interprete è il mezzosoprano Rose Stevens (dizione ed esecuzione accuratissime); nella versione per tenore è da segnalare quella d'una Casa francese con Nicolai Gedda nel ruolo di Orfeo: sono con lui, in un «cast» notevole, Janine Micheau e Liliane Berton; ultima, ma non per gusto e per accuratezza, resta l'incisione d'una Casa olandese che presenta nella parte di Orfeo, Simoneau (un Orfeo virile e vocalmente perfetto) e Suzanne Danco, patetica Euridice.

* *

Nel campo della musica sinfonica segnaliamo una grande realizzazione di una Casa olandese: l'incisione delle Nove sinfonie di Beethoven dirette da Bruno Walter. Numerosissime sono le incisioni delle «sinfonie», e perché una nuova emerga fra le altre bisogna superare problemi di tecnica e di interpretazione. E questi problemi sono stati risolti più che brillantemente: per la parte tecnica i dischi sono riusciti perfetti, di una limpidissima fedeltà. Quanto all'esecuzione basta il nome di Bruno Walter, il cui temperamento pare sia il più adatto a ricreare e trasmettere il messaggio beethoveniano in modo che chi ascolta riconosca come suoi i sentimenti espressi. Bruno Walter dirige la Philharmonic Symphony Orchestra di New York, una delle più famose del mondo; per la «Nona» i cantanti sono stati scelti con cura: Frances Yeend, soprano; Martha Lipton, mezzosoprano; David Loyd, tenore e Mack Harrell, baritono. Per la prima volta le nove sinfonie sono incise in soli sei dischi, ognuno dei quali viene presentato in elegantissima veste.

* *

Per la musica leggera è da segnalare un disco da poco pubblicato da una Casa inglese sotto il titolo di «Gentlemen of Paris» che comprende interpretazioni di quattro notissimi cantanti: Luis Mariano, Gilbert Bécaud, Maurice Chevalier e Jean Sablon. Le melodie presentate da questi «assi» sono i loro più noti successi ed è inutile dire che ancora una volta si dimostrano dei veri «gentlemen» della canzone. L'incisione e l'accompagnamento orchestrale sono all'altezza degli interpreti.

* *

Una voce ed un interprete che godono sempre il favore degli amanti del jazz e della musica leggera: Frank Sinatra. Una Casa americana ha pubblicato due dischi in questi ultimi mesi: uno con il titolo «Where are you?», comprendente la canzone omonima e molte altre belle interpretazioni di Sinatra ed anche delle novità; l'altro «This is Sinatra». E' questo il secondo volume dello stesso titolo: qui «la voce» come viene chiamato in America, è accompagnato da Nelson Riddle: Sinatra e Riddle sono la coppia musicalmente più richiesta negli Stati Uniti ed attualmente risultano in testa alla graduatoria dei successi.

E. P.

Ritratti, paesaggi, fiori del pittore Attilio Melo

Per il solo elenco di tutti i ritratti eseguiti dal pittore Attilio Melo non sarebbe sufficiente una pagina. Hanno posato per lui uomini illustri (ricorderemo per tutti Arturo Toscanini, graziosissime signore e signorine del gran mondo in Italia e all'estero, e tanti tanti bambini. Questi ultimi così difficili a ritrarre nei loro incerti lineamenti. Oltre alla scrupolosa rassomiglianza è l'espressione, il carattere, la vita che si ritrova in questi ritratti. Da assoluto padrone del mestiere il Melo può permettersi quella sicurezza e disinvoltura nel tocco, che contrassegno la personalità dell'artista. Non mancheranno coloro che troveranno di ritrovare in questi ritratti l'influenza del Boldini, del Mancini, o dell'Iroldi, ma a parte la lontana parentela che lega tutte le opere d'arte, quando sono tali, questa pittura riteniamo abbia un solo nome: Attilio Melo. Egli non si è fermato al ritratto che pur gli ha dato tanto successo di critica e di pubblico, ma ha esteso la sua opera al paesaggio di mare e di montagna e ai fiori. E per questi e per quelli la tavolozza del Melo ha saputo trovare i colori più idonei a creare l'atmosfera degli incancellabili luoghi ch'egli ha interpretato, e dei delicati e vellutati fiori i quali sono fioriti sotto il suo pennello assai più belli che in un giardino. La Mostra di queste opere è stata inaugurata ieri alla Galleria Martina.

U. P.

«Ossessione» di Visconti al Centro cinematografico

Il primo ciclo di proiezioni del Centro universitario cinematografico ha inizio oggi, al cinema Bernini, con il film «Ossessione» di Luchino Visconti. Orario degli spettacoli: ore 15 e 17.

«Il flauto magico» al Teatro Carignano

Il soprano Wilma Lipp che interpreterà la parte di Pamina nel «Flauto magico»

Questa sera, alle ore 21, prima rappresentazione dell'opera «Il flauto magico» di W. A. Mozart, nella interpretazione della Compagnia dell'Opera di Vienna.

Direttore e concertatore: Maestro Rudolf Moralt.

Domani, alle ore 16, seconda rappresentazione di «L'Elisir d'amore» di Donizetti. Maestro G. Gavazzeni.

E' vietato l'ingresso alla sala a spettacolo iniziato.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle 21 **Vento d'agosto**, radiodramma di Enrico Bassano - Sul Secondo (ore 21) **L'amore delle tre melarance,** opera di Prokofiev - Alla tv (ore 21) il **Musichiere** e (ore 22) **Canne al vento,** di Grazia Deledda

SABATO 22 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m. 1, III). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album ...

DOMENICA 23 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: Messa pontificale ...

TELEVISIONE

(Continua da pag. 7)

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Dalla fase di rialzo all'assestamento delle quotazioni dopo i riporti mensili - Prospettive del mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La battuta d'arresto del movimento di rialzo, e il conseguente assestamento nelle quotazioni dei titoli, potevano dirsi ultimati con la riunione di lunedì di questa settimana. Per la verità, a tirar delle somme, non si è trattato di una reazione in grande stile, in quanto l'indice generale dei corsi è disceso dal massimo assoluto di 4.925 a 4.758; ma semplicemente di una accentuata oscillazione di mercato. La punta esasperata dei più alti prezzi era dovuta, in particolare, all'accaparramento dei valori tessili artificiali, fenomeno del tutto particolare, che può verificarsi in un mercato azionario, ma che, in genere, ha breve durata. Infatti la reazione sulla Châtillon e sulla Viscosa, non appena conclusi gli acquisti più pressanti, è stata rapida e sensibile, tanto che in fine di settimana il mercato ha dovuto procedere a delle correzioni di segno positivo, dovute alle ricoperture dello scoperto che gli elevati prezzi avevano suggerito.

Dopo la reazione di lunedì, da attribuirsi, in parte, anche alla sistemazione di partite in vista dei riporti mensili e alla liquidazione decadale per contanti, che cadevano entrambe nella [illegible] di giovedì, il mercato andava man mano assestandosi, in virtù del contegno sempre sostenuto del comparto finanziario ed assicurativo. Anche i mercuriferi Amiata e Siele contribuivano ad aiutare la ripresa.

Martedì, l'attenzione dei compratori si riportava repentinamente sui valori a larga base azionaria e cioè su Fiat e Catini, che effettuavano buoni progressi, mentre Châtillon e Viscosa perdevano ulteriore terreno, assestandosi su una linea più arretrata.

Nella riunione successiva, la risposta-premi aveva scarsa influenza sull'andamento dei corsi, di maniera che il miglioramento poteva continuare indisturbato. La maggior parte dei contratti a premio in scadenza veniva ritirata, ma non gravava sull'offerta della giornata, in quanto i titoli ritirati erano già stati sistemati nelle sedute precedenti.

I riporti mensili potevano, così, sistemarsi molto facilmente, con una Borsa in rialzo, il che agevolava anche la liquidazione per contanti. Caratteristica dei riporti era il perdurare della tendenza, già in atto da vario tempo, a diminuire la richiesta del denaro e, conseguentemente, a ridurre i tassi d'interesse. La contrazione nel volume degli impegni da prorogare veniva valutata fra il 10 e il 20 per cento; il tasso di interesse oscillava fra il 6 e il 6,50 per cento. In aumento era, invece, il movimento di denaro per il finanziamento del lavoro per contante «a giorni», che oggi costituisce la forma più in uso per operare in Borsa.

I prezzi di compenso di novembre, raffrontati con quelli di ottobre, danno una misura esatta dell'importanza del movimento di ripresa delle ultime quattro settimane.

La quasi totalità dei titoli trattati alla Borsa di Milano (eccezion fatta per nove voci soltanto, in ribasso per modestissime percentuali) presenta vistose oscillazioni in aumento, che vanno dal massimo del l'84,2 per cento, nel caso delle Cotoniere Meridionali, salite da 190 a 350, al 45,9 per cento sull'Unione Manifatture, al 33,9 per cento sulla Ras, al 32,1 per cento sulla Cascami, al 26,8 per cento sulle Generali, al 25 per cento sulla Viscosa, al 22 per cento sulla Châtillon, e via dicendo.

La Fiat, staccato l'acconto dividendo di 40 lire, presenta un progresso di 82 punti, pari al 6,1 per cento; la Catini un rialzo di 166 punti, pari al 7,8 per cento.

E' opportuno tener presente il cammino già percorso, per non cadere nel solito errore di credere che il rialzo sia soltanto agli inizi. Non è escluso che, dopo una conveniente pausa, ulteriori progressi possano prodursi, ma non è meno vero che i guadagni già conseguiti sono tutt'altro che disprezzabili.

Una parola va detta, infine, per il settore del reddito fisso, i cui prezzi, sospinti dall'abbondanza del denaro disponibile, stanno portandosi su livelli che pochi mesi or sono era follia sperare. Questo mercato è in funzione delle riserve di liquidità bancarie e della necessità in cui si trovano gli istituti di credito di fare fruttare il denaro loro affidato, denaro che, tenuto conto delle spese generali di amministrazione, risulta assai costoso.

Sembra, però, che cominci a delinearsi all'orizzonte un prossimo mutamento di congiuntura, in quanto si fa strada, negli ambienti industriali e commerciali, la convinzione che sia opportuno procedere alla ricostituzione delle scorte di materie prime, impiegando, cioè, il denaro che attualmente giace inerte presso il sistema bancario. Se questo fenomeno si verificasse o si confermasse, la liquidità del mercato diminuirebbe immediatamente, con le conseguenze del caso anche sulla quotazione dei titoli a reddito fisso, ricercati oggi dalle banche e dai privati come impiego temporaneo.

e. c.

Maria Meneghini Callas in un teatro di Detroit. Essa canterà in gennaio al «Carnegie Hall» di New York, un ente operistico in concorrenza col «Metropolitan». Per questa recita il prezzo delle poltrone è di 18 mila lire (Radiofoto)

Domani, per la presa di possesso di San Giovanni

Il Pontefice rompe un'altra tradizione

Nell'intento di testimoniare ancora una volta la propria considerazione per il Sacro Collegio, ha deciso di infrangere il protocollo: nella carrozza che lo porterà alla basilica lateranense non sarà solo, ma con i cardinali Tisserant e Micara

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Col prendere domani possesso della Basilica Lateranense, Giovanni XXIII rivendica la propria cattedra di Vescovo di Roma, manifestando simbolicamente la propria occupazione col percorrere a piedi l'intera lunghezza del tempio, mentre, al contrario, egli suole attraversare San Pietro sulla sedia gestatoria. La Basilica di San Pietro, infatti, diffonde sulla cattolicità la sua luce, perchè sorge sulla tomba del Principe degli Apostoli e viene prescelta per le solennità del pontificato in virtù della vastità sua e della piazza, nonchè per il fatto che qui ha lasciato la sua residenza il Pontefice; invece, San Giovanni in Laterano è la cattedra del Vescovo di Roma ed in questo egli si identifica con i suoi predecessori, risalendo fin quasi ai primi Papi.

Già, infatti, nel 314, il Papa Milziade vi tenne un Concilio, seguito nei secoli successivi da tutta una serie di manifestazioni del magistero pontificio. Leggende e storia, miti e memorie vengono fatti risalire fino a Costantino che l'area dell'attuale Basilica aveva ricevuto quale dote della moglie Fausta, discendente dal casato dei Laterani, nominato anche da Tacito e da Giovenale. Unicamente il periodo avignonese e incendi e turbinose vicende privarono i Palazzi Lateranensi della residenza permanente dei Pontefici, che, tuttavia, continuarono costantemente a considerare questo come il proprio «titolo», prendendone possesso immediatamente dopo la loro incoronazione.

Sua Santità Giovanni XXIII si avvia al Laterano infrangendo il protocollo secondo cui egli dovrebbe essere solo nella propria carrozza: desideroso com'è di manifestare la propria considerazione per il Sacro Collegio, egli si farà, invece, accompagnare dal decano e dal vice decano, cardinali Tisserant e Micara. Seguiranno una decina di macchine, nelle quali prenderanno posto i dignitari della Corte pontificia e alcuni ufficiali dei Corpi armati. Questi, infatti, saranno schierati sul fronte della basilica.

Percorrendo via della Conciliazione, il ponte Vittorio Emanuele, il corso Vittorio, piazza Venezia, il piazzale del Colosseo, via Labicana ed una parte di via Merulana, il corteo sboccherà sul piazzale di San Giovanni ed entrerà nel palazzo apostolico lateranense.

Il Pontefice si recherà dapprima nella cappella del palazzo, dove a nessun altro, all'infuori di lui, è consentito di celebrare; quindi, nella Sala Sistina, riceverà l'omaggio dei porporati.

Muovendosi dal palazzo lateranense, il corteo si avvierà nella basilica, sulla cui soglia il Pontefice si prostrerà, per baciare il Crocifisso presentatogli dal cardinale arciprete di San Giovanni, Aloisi-Masella. Questi, su un bacile, presenterà le chiavi della cattedrale di Roma e leggerà un indirizzo di omaggio, reiterando l'obbedienza [illegible] del Capitolo e del clero.

Dopo una serie di altri riti, il Pontefice si collocherà sul soglio, nel centro dell'abside, per ricevere «il presbiterio» (cioè una medaglia d'argento coniata per tale funzione); successivamente si porterà all'altar maggiore e, dopo averlo baciato, impartirà la benedizione al popolo presente. Questa benedizione egli rinnoverà dalla gran loggia esterna della basilica.

Prima di rientrare ai palazzi apostolici, Giovanni XXIII farà una deviazione dall'itinerario dell'andata, per sostare nella basilica di S. Clemente di cui appunto domani ricorre la festa liturgica.

Carlo Richelmy

Arrestati a Pescara in flagrante

Per «vendetta» tre giovani ricattano un professore

Secondo le loro accuse, il docente avrebbe favorito gli alunni che ricorrevano a lui per lezioni private - Volevano centomila lire

Dal nostro corrispondente

Pescara, sabato sera.

Profonda impressione ha suscitato nella nostra città l'arresto di tre giovani universitari che hanno tentato di ricattare una certa somma al prof. Luigi Bernardini, docente di Lettere presso il locale Istituto Tecnico. Gli arrestati non sono stati alunni del prof. Bernardini; avrebbero «l'impresa» per solidarietà con un loro compagno di studio, già discepolo del prof. Bernardini, che fu rimandato alla sessione autunnale dello scorso anno e riuscì poi ad essere promosso molto [illegible]mente.

Secondo quanto hanno dichiarato i tre studenti, il professore sarebbe stato solito impartire lezioni private ai propri alunni nonostante ciò sia espressamente vietato ed egli per di più nelle sessioni di riparazione avrebbe favorito e promosso a pieni voti soltanto i giovani che di tali lezioni private si erano avvalsi.

Questo fatto avrebbe destato nei tre universitari il pensiero di «punire» il docente con un ricatto. A tarda sera la Questura di Pescara ha emesso un lungo comunicato con il quale si fa la storia del ricatto: «Gli studenti avevano più volte telefonato al professore, e specialmente uno, qualificatosi per tale Di Giulio, aveva chiesto di poter ottenere lezioni private. Avutane risposta affermativa da parte del professore, il presunto Di Giulio raccoglieva il ricatto. «Noi sappiamo che lei, professore, ha dato lezioni ad alcuni suoi alunni e poi li ha esaminati e promossi a pieni voti. La invitiamo, a scanso di uno scandalo, a depositare centomila lire nei pressi dell'edicola dei giornali in via Nicola Fabrizi il giorno 20 alle ore 21,30».

Gli studenti hanno anche minacciato il professore di propalare a mezzo stampa il testo di una discussione tra il prof. Bernardini e il padre di un alunno, inciso su nastro magnetico.

Il prof. Bernardini, che aveva già provveduto a far porre il telefono sotto controllo d'accordo con gli agenti depositava un involto contenente soltanto della cartaccia, nel punto indicato. All'ora fissata un ragazzo si avvicinava furtivamente al luogo e raccoglieva il plico. Il giovinetto veniva seguito: nelle adiacenze di via Roma si facevano avanti i tre universitari che ritiravano il plico dal ragazzo. A questo punto intervenivano gli agenti ed arrestavano i tre giovanotti.

Sulle generalità degli arrestati la Questura mantiene rigorosa riserva. Si tratterebbe comunque di giovani appartenenti a famiglie abbienti e molto conosciute nella zona.

m. a.

Ripresa del maltempo

Bufere di neve sui monti di Mondovì

In tutto il Piemonte è ripreso da ieri il maltempo: piove in pianura, e nevica in montagna. A MONDOVI', le acque del torrente Ellero, ingrossatesi, hanno completamente spazzato le apparecchiature in legno di un cantiere, situato presso il mulino Iodemini. Anche il livello di tutti gli altri corsi d'acqua è aumentato. Nel corso della notte, una violenta bufera di neve ha imperversato nella parte superiore delle valli Ellero e Corsaglia; nevica sulle pendici oltre i mille metri di altezza. Sopra Limone Piemonte, stanotte, la neve era alta quasi un metro.

Nella zona di ACQUI piove ormai da ventiquattr'ore. Fitti banchi di nebbia ostacolano la circolazione. Lungo la Acqui-Sassello, nei pressi di Melazzo, un autocarro condotto dal ventiquattrenne Giovanni Niemen, ha investito da tergo una «1100», targata Torino 239-887 pilotata dal trentaquattrenne Michele Milano residente appunto a Torino. I guidatori hanno riportato leggere ferite. Anche nell'Ovadese piove a dirotto.

Nella zona di NOVI LIGURE, dopo alcune giornate soleggiate e miti, dal pomeriggio di ieri è cominciato a piovere. Piove pure a dirotto nelle vicine vallate, mentre nell'alta vallata del Borbera e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese nevischia.

Nel BIELLESE stanotte si è avuta una nuova abbondante nevicata al disopra dei 1200 metri, ma all'alba la temperatura ha subito un improvviso aumento che ha mutato la neve in pioggia. Nella zona di pianura sono segnalati densi banchi di nebbia.

Maltempo da ieri sera sul LAGO MAGGIORE. Neve in montagna; vi sono 10 cm. di neve fresca sui monti Lema, Limidario e Spalavera.

La quindicenne amica del "mostro del Nebraska,,

Caril implora piangendo di condannarla a morte

Ha accolto con uno scoppio di disperazione l'annuncio che dovrà scontare l'ergastolo - "Se mi ritenete colpevole, mandatemi alla sedia elettrica,, - Il suo caso è ora davanti alla commissione del condono, che può anche annullare la pena

Nostro servizio particolare

Lincoln, sabato sera.

Caril Fugate ora può contare soltanto sulla clemenza della commissione statale per i condoni, per una riduzione della pena all'ergastolo al quale è stata condannata; teoricamente la commissione è in grado anche di annullare completamente la condanna inflitta alla giovane complice di Charles Starkweather ma una simile decisione non è mai stata presa, a memoria d'uomo, nello stato del Nebraska. Caril è stata riconosciuta [illegible] colpevole di avere aiutato e «ispirato» Charles Starkweather nella uccisione di Robert Jensen, diciassettenne, il 27 gennaio scorso; anche il secondo capo d'accusa, relativo alla rapina, sempre nei confronti di Jensen, è stato trovato valido. L'avvocato John McArthur, difensore di Caril, ha aperto ora la strada a due possibilità: può chiedere l'annullamento del processo testè ultimato adducendo la non attendibilità di Starkweather come teste; oppure può semplicemente rivolgersi alla Corte Suprema e chiedere un giudizio d'appello.

La teoria della difesa, la tesi sostenuta da Starkweather, quella di Elmer Scheele, capo dell'accusa, erano in netto contrasto. La difesa sosteneva che Caril era «completamente estranea» ai delitti ed era stata forzata dal «mostro del Nebraska» a seguirlo nella sua sanguinosa fuga. Starkweather ribadiva che Caril lo [illegible] seguito spontaneamente, ma escludeva che la ragazza avesse preso parte all'uccisione di Robert Jensen. L'accusa era spietata e voleva Caril «perfettamente cosciente» di quanto avven[iva] fatto e per nulla costretta a seguire l'omicida. Inoltre Scheele accusava specificamente di rapina nei confronti di Jensen la giovane Caril: la corte ha accolto la tesi dell'accusa.

Scheele ha indubbiamente usato argomenti convincenti per indurre la giuria al voto di condanna. Ha chiesto se fosse possibile vivere sei giorni con il «mostro del Nebraska» senza sospettare che madre, sorella e padrigno fossero per lo meno immobilizzati ed in pericolo. «Non è credibile e non si può accettare una tesi del genere — disse Scheele nell'ultima arringa —. Non si può pensare che una ragazza conviva con un uomo controvoglia e controvoglia lo segua senza reagire assistendo ai suoi delitti. Solo negli incubi si potrebbe verificare una cosa del genere».

Caril, nei sei giorni trascorsi in casa sua assieme a Charles Starkweather, sviò i sospetti dei parenti e della polizia, disse che i genitori, uccisi dal «mostro», erano fuori per spese e [illegible] poco bene e desideravano essere lasciati in pace: follia o meno, indubbiamente il comportamento della fanciulla fu quello della complice perfetta, non dell'ostaggio terrorizzato. Caril è colpevole e anche se non ha ucciso è raccapricciante la parte che essa ha avuto nella serie di delitti; rimase indifferente mentre Starkweather uccideva i suoi familiari, passando il tempo di fronte alla televisione, stornò i sospetti della polizia, aiutò il suo boy-friend nell'insensata e sanguinosa fuga sino ai confini del Wyoming. E' colpevole — ha decretato la giuria — e deve pagare.

Caril ha pianto, ha chiesto perchè, se la ritengono colpevole, non la condannano alla sedia elettrica, ha nascosto la testa tra le mani ed infine l'avvocato McArthur ha dovuto prenderla quasi di peso e portarla in un'altra [illegible]. La nonna della ragazza le ha infuso coraggio, ma quale può essere lo stato d'animo di chi riceve una condanna all'ergastolo? e quale parola può consolare?

John McArthur ha dichiarato che oggi stesso interporrà appello presso la corte suprema; non ha specificato se la richiesta sarà contemporaneamente trasmessa «per conoscenza» alla corte dei perdoni che, indipendentemente da quella suprema, potrebbe ridurre di molto la pena.

La folla che ha seguito il processo, quando il verdetto è stato emesso ha avuto un mormorio indistinto, nel quale però le mezze frasi sull'esattezza del giudizio erano le più numerose. Troppo scalpore ed orrore ha destato il caso, nel gennaio scorso, troppa esecrazione s'è levata attorno a Charles Starkweather perchè anche Caril non ne [illegible] invettiva. Per ora all'innocenza della ragazza credono solo l'avvocato difensore e Caril: lo stato del Nebraska, attraverso il suo giudice Harry Spencer, ha pronunciato una sentenza d'ergastolo.

Harold Lesser

La quindicenne Caril Fugate entra nel Tribunale di Lincoln accompagnata da una agente delle carceri (Radiofoto)

Costringeva la moglie a vivere tra i serpenti

Londra, sabato sera.

La signora Sheila Blomfield ha ottenuto il divorzio da suo marito Peter per «crudeltà mentale» di un genere senza precedenti. Il signor Blomfield è uno zoologo molto appassionato e per molto tempo ha costretto la consorte a vivere nello stesso appartamento in cui aveva sistemato un serpente boa, un pitone ed un piccolo coccodrillo.

Il "Plaza,, pagato 13 miliardi

L'Hotel Plaza, uno dei maggiori alberghi di New York, il cui nome è legato alla vita mondana della metropoli sin dalla sua costruzione, 50 anni or sono, è stato venduto per 21 milioni di dollari (circa 13 miliardi di lire). La somma sarebbe la più alta pagata per un albergo (Radiofoto)

Proposta di legge di due deputati contro la fecondazione artificiale

Prevista la reclusione fino a un anno per la donna che consente l'inseminazione, per il marito acquiescente, per il «donatore» e per chi pratica l'operazione - Una serie di motivi a giustificazione della proposta di legge

ROMA, sabato sera.

Un recente episodio che ha avuto larga eco nella stampa, ha indotto gli on.li Giuseppe Gonella e Clemente Manco a presentare una proposta di legge con la quale: «la donna che permette su di sè, con un seme totalmente o parzialmente non del marito, pratiche inseminative, è punita con la reclusione fino a un anno. Con la stessa pena è punito il marito che vi abbia consentito, nonchè il terzo donatore di seme, e chiunque, su donna coniugata, compie atti idonei alla inseminazione artificiale».

Nella relazione che accompagna il provvedimento, i presentatori, dopo avere precisato che si tratta di colmare una lacuna del nostro ordinamento giuridico, osservano il problema anche sotto l'aspetto civile, avvertendo che le parti interessate sono la madre, la prole, il padre legale, il padre naturale, i rispettivi avi, tutte parti nei rapporti fra le quali le ragioni di possibili contrasti sono evidenti. Basta, così affermano, accennare esemplificativamente:

1) il «terzo uomo» potrebbe vantare pretese successorie nei confronti della prole nata da suo seme;

2) la madre potrebbe vantare analoghi diritti verso il «terzo uomo» donatore di seme;

3) la prole potrebbe vantare diritti alimentari verso il «terzo uomo»;

4) i figli naturali e quelli legali potrebbero fra loro contendere, per analoghi diritti;

5) il «terzo uomo» potrebbe rivendicare la paternità della prole;

6) la prole potrebbe contestare la legittimità e reclamare uno stato diverso da quello legale;

7) il padre legale potrebbe agire in sede di disconoscimento della paternità con successo. Eccetera.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Pochi scambi si sono effettuati stamane a Borsa chiusa. Mentre gli assicurativi e i finanziari si mantenevano sostenuti, gli altri valori trattati apparivano sensibilmente più calmi. Comunque, la chiusura si effettuava sui minimi della giornata.

Ecco i prezzi registrati: Centrale 11.500-11.520; Generali 40.800-41.000; Ras 13.400-13.600; Viscosa 2228-2230; Catini 2386-2387; Fiat 1376-1382; Edison 2958-2960; Pirelli 4000-4010.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5800-6050; sterlina oro nuovo conio 5600-5750; marengo svizzero 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro biglietti 626-627; franco svizzero 145,75-146; franco francese 133,50-135,50.

Galeazzi Lisi smentisce d'aver scattato le foto

Bruxelles, sabato sera.

Il prof. Riccardo Galeazzi Lisi, ex-archiatra di Papa Pio XII, è partito da Bruxelles in aereo stamane diretto a Roma. Egli ha smentito le voci di un suo trasferimento nell'America Latina.

Riferendosi alle critiche mosse nei suoi confronti quando consegnò alla stampa il suo diario sulla morte del Papa, il professore ha detto: «Si tratta di una faccenda ormai passata. E' un affare politico-religioso. Vi è stata una "rivoluzione di palazzo" in Vaticano, come accade sempre quando un Papa muore, e presto tutto si calmerà a Roma».

Alla domanda concernente la foto del defunto Pontefice sul suo letto di morte, Galeazzi ha risposto: «Non so di quale foto state parlando. Nella camera del Papa è entrata così tanta gente. Comunque io non ho fatto nulla di male».

Galeazzi ha detto che da quando le critiche cominciarono a piovere su di lui, ha ricevuto ancor più numerose richieste di prima in merito ai suoi metodi di cura ed è stato invitato a tenere una serie di conferenze negli Stati Uniti ed in altri Paesi. «Probabilmente compirò un giro negli Stati Uniti per delle conferenze in dicembre — ha aggiunto — dopo che i miei affari saranno stati sistemati a Roma».

Udienza del Pontefice al prof. Vittorio Valletta

Città del Vaticano, sab. sera.

Il Papa ha ricevuto questa mattina in udienza privata: il Segretario di Stato, Domenico Tardini; il cardinale Marcello Mimmi, Segretario della Congregazione Concistoriale; il cardinale Nicola Canali, penitenziere maggiore; il prof. Vittorio Valletta, accademico pontificio onorario.

La polizia vieta ad un giornalista di entrare nella gabbia dei leoni

Voleva dimostrare che si può fraternizzare con le belve

Roma, sabato sera.

La polizia ha vietato ieri sera ad un giornalista di entrare insieme al domatore, nella gabbia delle belve alzata nel centro della pista del circo Orfei. Un redattore di un giornale romano della sera sarebbe dovuto entrare nella gabbia delle leonesse per dimostrare che è possibile «fraternizzare con le belve». All'ultimo momento però l'esibizione è stata vietata dalla polizia. Sotto le tende del circo Orfei si è infatti presentato un commissario di P. S. accompagnato da due agenti che ha ordinato al direttore, il domatore Orlando Orfei, di proibire l'ingresso nella gabbia al giornalista.

L'animoso collega ha dovuto perciò contentarsi di apparire al pubblico nella gabbia vuota dalla quale ha ringraziato per i molti applausi tributati alle sue coraggiose intenzioni. Un fuori programma ha comunque movimentato la serata.

Un giovane leoncello del circo è infatti sfuggito alla custodia dei guardiani avviandosi per viale Trastevere. E' stato subito riacciuffato e messo in gabbia, i cui rari e spaventatissimi passanti dandosela a gambe levate hanno perduto l'occasione di mettere in pratica i consigli che lo stesso collega aveva fornito loro giorni fa dalle colonne del giornale in cui lavorava. Consigli che formavano un decalogo su come comportarsi «incontrando un leone in città».

Emise assegni a vuoto per circa due milioni

Clamorosa vicenda truffaldina nell'Albese - Il principale protagonista morto in un incidente

Nizza Monf., sabato sera.

Una complicata vicenda di imbrogli, falsi, assegni a vuoto interessa una vasta zona comprendente i centri di Nizza Monferrato, Canelli, Alba e Incisa Scapaccino. Principale protagonista della storia che giorno per giorno si arricchisce di nuovi elementi, è stato Filippo Previotto, di Alba, recentemente deceduto a seguito di un incidente stradale.

Filippo Previotto, pochi giorni prima del mortale incidente, si portò a Nizza Monferrato accompagnato da un giovane poco più che trentenne, del luogo, il cui nome, ai fini delle indagini in corso, è mantenuto segreto, e si presentò al commerciante Domenico Terzano. Il Previotto convinse quest'ultimo a consegnargli un assegno di 15 mila lire, versando una analoga somma in contanti.

L'assegno, con magica... alchimia, veniva poi trasformato da 15 mila in 215 mila lire e presentato a Canelli al signor Pietro Bocchino, verso il quale il Previotto era in debito di 100 mila lire. L'albese pagò così il Bocchino, il quale diede in contante il resto di 115 mila lire.

Ma non è tutto. Il Previotto, con l'amico nicese, precedentemente, presso l'unico [illegible] bancario esistente a Incisa Scapaccino, aveva aperto un conto corrente versando una modesta somma e ottenendo un libretto di assegni, libretto che è stato esaurito in brevissimo tempo con l'emissione di numerosi assegni a vuoto per una somma che si aggira sui due milioni di lire.

Tredicimila elettori, la maggioranza donne

Si vota a Cocconato e dintorni per un consigliere provinciale

Asti, sabato sera.

Domani in sedici Comuni dell'Astigiano che fanno parte del collegio elettorale Cocconato-Montechiaro si svolgeranno le elezioni per eleggere un consigliere provinciale al posto resosi vacante dalla morte del consigliere provinciale cav. Bonanato, della democrazia cristiana. I Comuni dove si voterà sono: Aramengo, [illegible] Casasco, Cerreto, Chiusano, Cinaglio, Cocconato, Cortanze, Cortazzone, Montechiaro, Moransengo, Passerano Marmorito, Pisa, Piovà Massaia, Settimo, Soglio e Tonengo.

I candidati all'elezione sono quattro: il dott. Pietro Pescarmona di Montechiaro per la democrazia cristiana; il maestro Livio Barboraria per il partito socialista democratico italiano; il dott. Valerio Quarello di Cossombrato per il partito comunista, partito socialista, contadini e monarchici; e l'agricoltore Ponzio di Pisa d'Asti per il Marp. Prendono parte alle votazioni 13.000 elettori (le donne sono in maggioranza) che votano in diciotto sezioni elettorali.

Queste elezioni rivestono un certo rilievo perchè nell'attuale composizione del Consiglio Provinciale il candidato neoeletto potrebbe esercitare notevole influenza per la determinazione della maggioranza.

La piccola campagna elettorale è stata condotta dai vari partiti nel giro di una settimana. Pochissimi sono stati i comizi; la propaganda è stata per lo più affidata ai manifesti, ai volantini e ai giornali di partito. Le operazioni di voto termineranno lunedì alle ore 12.

Classe di una scuola chiusa per un caso di poliomielite

Alessandria, sabato sera.

All'Ufficio d'igiene comunale si svolgono le vaccinazioni gratuite antipoliomielitiche: ne sono già state eseguite oltre mille. Il rifornimento di vaccino è assicurato in misura adeguata dal Ministero della Sanità. Per due settimane è stata chiusa la prima classe elementare in rione Orti per un nuovo caso di polio che ha colpito un'alunna di sette anni.

Uno scherzo la vincita al Totocalcio di Strevi?

Deluso il bracciante meridionale - Invece dei milioni tuttavia egli potrebbe aver vinto alcune migliaia di lire

Strevi, sabato sera.

Sembra che gli 11 milioni vinti al Totocalcio dal distratto bracciante di Strevi siano sfumati e che si tratti di uno scherzo o, molto più probabilmente, di una vincita inferiore.

Abbiamo trovato il bracciante, Nicola Divizio, di 34 anni, da Montefalcone di Benevento, che lavora presso la cascina Nuova di proprietà della settantenne Benvenuta Pastorino in Oddone. Egli ci ha fatto un breve riassunto di come sono andate le cose. Il giovane, tempo fa — non ricorda bene la data — aveva giocato al Bar Svizzera di Strevi una schedina da cento lire in società con la Oddone. La domenica successiva, controllati rapidamente i risultati mentre li trasmetteva la radio, egli si convinse di non aver totalizzato nè «13» nè «12» e bruciò la schedina.

Qualche giorno fa, al municipio di Strevi, dalla direzione del Totocalcio di Roma — questo particolare renderebbe assurda l'ipotesi dello scherzo — giunse una lettera nella quale si chiedevano informazioni sul Divizio e sulla Oddone. Non si specificava altro, ma subito si collegò la richiesta di informazioni a una eventuale vincita. Il Comune rispose che i due erano effettivamente residenti nella zona.

Ieri notte il Divizio è rientrato da Torino dove si era recato nella sede locale del Totocalcio. I funzionari gli hanno detto che si una schedina con il suo nome e quello della Oddone risultava tra quelle vincenti e non ritirate, però non hanno voluto o saputo specificare quale sia la somma effettivamente vinta. E' molto probabile quindi che la fantasia popolare abbia galoppato troppo e che al Divizio sia stata accreditata una vincita maggiore di quella reale, che potrebbe ammontare a qualche migliaio di lire. Ad ogni modo oggi o al massimo domani è attesa una risposta diretta della Direzione centrale del Totocalcio al Divizio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
22-23 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La bella Angèlica

Il brodino ricostituente

XII. — Ai ferri corti con il suo arcigno marito, il consigliere al parlamento Claudio Tiquet, che ella tradisce con il bel capitano conte di Montgeorges, Angelica Tiquet, pressoché sequestrata dal suo sposo, cerca di sbarazzarsene facendolo assassinare da sicari assoldati da Giacomo Moura, un cerbero incaricato da Claudio Tiquet di sorvegliarla e che ella è riuscita a neutralizzare facendosene un secondo amante. Ma, all'ultimo istante, il colpo fallisce.

Grazie alla de Semonville, al corrente della sua relazione e che, per l'interesse che portava alle cose d'amore, non domandava che di favorire gli amanti, la signora Tiquet, aiutata inoltre da Moura, poteva vedere molto sovente il conte di Montgeorges. Non sospettando minimamente quale prezzo Angelica doveva pagare — nelle braccia di Moura — per i momenti di delizia che ella passava con lui, il capitano di Mongeorges trovava nella signora Tiquet un'amante appassionata, dallo spirito pieno di brio, che voleva per lui un grande futuro e, soprattutto, i cui sentimenti corrispondevano perfettamente ai suoi. E' per questo [illegible] suo modo di pensare con nobiltà che l'affetto di Mongeorges si fortifica. Angelica ha per lui tutte le dimostrazioni di un amore sempre rinnovantesi. Come potrebbe mai supporre il bel capitano, che per dimostrargli tanta tenerezza Angelica debba vivere nella più terribile agitazione? Ma ella sopporta sempre meno la tirannia del suo severo sposo... Un giorno dell'autunno del 1697, una indisposizione di cui soffre il signor Tiquet fa nascere una nuova tentazione criminale nella mente di Angelica. Con un'attenzione che non le era abituale, la signora Tiquet ordina che si faccia un bel brodino per

il malato. Quando ella vede il giovane inserviente di cucina passare in un corridoio con il brodo che stava portando al padrone di casa, gli si avvicina e lo ferma. Come per assicurarsi della qualità del brodo, la signora Tiquet prende il recipiente dalle mani del ragazzo e, cercando di distrarre la sua attenzione, versa nel brodo

una polverina. Ma per quanto il suo gesto sia stato veloce, l'inserviente l'ha scorto. Che cosa deve fare? Egli sa che i poveri diavoli non guadagnano niente a mescolarsi nelle cose scorrette di cui sono al corrente. Non va per niente a genio l'idea di fare uno scandalo. E, d'altra parte, gli sorride ancor meno l'idea di essere sospettato di complicità in un affare di avvelenamento. Il furbo ragazzo sceglie il modo migliore per uscir

fuori da una situazione così pericolosa. Finge di inciampicare e fa versare il brodo. Angelica non osa ripetere il suo tentativo. L'inserviente testimone del tentato avvelenamento dopo qualche giorno si licenzia, lasciando una casa che gli [illegible] decisamente troppo poco tranquilla. Ma licenziandosi gli sfugge qualche parola che mette all'erta il già spontaneamente sospettoso signor Tiquet, che d'ora in avanti non si fida più dei cibi che gli sono serviti. Quindi, prima di mangiare, li fa assaggiare da uno dei suoi valletti, sotto l'occhio ironico e sprezzante della signora Tiquet, che consuma i suoi pasti insieme al consigliere.

SEGUE: Il sergente Grandmaison